



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Mercoledì

22 Aprile

2020

EMERGENZA VIRUS CONTE ILLUSTRA LA FASE DUE: MASCHERINE E DISTANZA ASPETTANDO L'IMMUNOPROFILASSI. NEL DECRETO LEGGE DI APRILE 50 MILIARDI. PIANO NAZIONALE DI RIAPERTURE GRADUALI

Solo il vaccino ci riavvicinerà

In Puglia diminuiscono i ricoverati, ma la pandemia fa 25 nuove vittime

- Emiliano: le risorse ci sono ora la fase della condivisione

SERVIZIO A PAGINA 6 >>

- «Basta tamponi a tappeto» La Puglia spiega perché

SCAGLIARINI A PAGINA 7 >>

SALUTE I MEDICI IN PRIMA LINEA

Cancro e Covid19 occhio alla cura

In asse Bari e Milano

- Cancro e Covid-19, una convivenza da evitare. Gli istituti che si occupano di diagnosi e cura dei tumori si sono collegati a livello europeo ed hanno stilato le linee guida. Un asse Bari-Milano.

CORONAVIRUS

LE MOSSE DELL'ESECUTIVO

LE IDEE PER LA FASE 2

Obbligatorie mascherine e distanza
Regole severe per gli uffici. Difficile la
riapertura dal 4 maggio di bar e ristoranti«Non permetto divisioni
il piano sarà omogeneo»

Conte in Senato: eccezioni solo per le aree a più alto contagio



PALAZZO MADAMA Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte

● **ROMA.** Un piano «omogeneo» in tutta Italia, dal 4 maggio, per riaprire le attività produttive e per regolare il trasporto pubblico. E un primo, parziale, allentamento delle regole che hanno tenuto milioni di italiani dentro casa, fermo restando che bisognerà indossare la mascherina e tenere il distanziamento «finché non ci sarà una cura o un vaccino». Il premier Giuseppe Conte presenterà entro la fine di questa settimana il programma per la «fase 2» che annuncia «molto complessa». A ore la task force guidata da Vittorio Colao e il comitato tecnico scientifico consegneranno al governo il risultato del loro lavoro, che sarà la base per ogni decisione. Poi il premier vedrà enti locali e parti sociali. Con un'idea di partenza: le linee guida,

come chiedono i governatori del Nord, saranno nazionali, ma saranno possibili norme più restrittive a livello locale nelle aree «rosse» in cui l'indice di contagio metta a rischio la tenuta del sistema sanitario.

Conte interviene su Facebook poco dopo le sette del mattino, per placare l'impazienza di cittadini, imprenditori e Regioni che premono per riaperture dal 27 aprile. «Piacerebbe anche a me poter dire: riapriamo tutto, subito. Ma sarebbe irresponsabile», scrive. «Non permetterò mai che si creino divisioni tra Nord, Sud, Centro e Isole», assicura per rassicurare chi, come Luca Zaia, da giorni denuncia un tentativo di isolare le regioni del Nord. E anche in Aula al Senato e alla Camera, nel pomeriggio, di fronte a

parlamentari leghisti battaglieri, parla di regole «omogenee». Ma è vero che, scrive sui social, si dovrà tenere conto «delle peculiarità territoriali», perché il sistema di trasporto in Basilicata non è quello della Lombardia e la capacità degli ospedali di reggere l'urto del contagio non è uguale ovunque. Perciò, spiega, si lavora a un piano sanitario su quattro assi: distanziamento sociale e mascherine; potenziamento di servizi di prevenzione e rsa; Covid Hospital; tamponi e test sierologici; teleassistenza e mappatura dei contagi con un'app che non sarà obbligatoria.

Fondamentali saranno i dati sulla curva del contagio: la soglia nascerà dall'incrocio di indice di contagio e recettività degli ospedali nei singoli territori. Se si

supererà quella soglia, scatteranno nuove chiusure, anche limitate a singole aree. Insomma, sintetizza una fonte di governo, «ci saranno linee guida comuni, classificazioni di rischio lavoro per lavoro e prescrizioni chiare su cosa fare ma poi tutto dipenderà dalla capacità delle Regioni di aver costruito la cintura di sicurezza, dai Covid Hospital ai centri per i positivi asintomatici». Non è ancora deciso se le restrizioni per le aree «rosse» scatteranno in automatico, se le scelte spetteranno alle Regioni, che se ne assumerebbero la responsabilità, o al governo. Potrebbero esserci aggiornamenti del piano ogni 15 giorni. Le soluzioni in concreto per le riaperture sono affidate agli esperti: una nuova riunione della task force di Colao con alcuni esponenti

del comitato tecnico scientifico si tiene in serata, per consegnare entro mercoledì a Conte un documento. Dovrebbero restare limiti agli spostamenti tra le Regioni ma l'allentamento potrebbe riguardare la possibilità di recarsi nelle seconde case, di andare al parco e a trovare parenti e a correre da soli anche lontano da casa. Quanto alle attività produttive, ci sarà una forte spinta allo smart working e regole per gli uffici, con l'indicazione di evitare le riunioni e distanziare le postazioni. Per i trasporti si studia il modo di incentivare altri mezzi, come le bici, e di allungare gli orari di uffici e negozi, magari anche al weekend. Quanto ai bar e ristoranti, potrebbe esserci un primo via libera ai ristoranti per fare asporto ma è difficile che il 4 maggio si «riapra».

LA NUOVA «NORMALITÀ» IN TUTTO IL PAESE GLI ENTI LOCALI ELABORANO STRATEGIE DIVERSE PER LA RIPARTENZA. LA LOMBARDIA: NON PROCEDIAMO A SCAGLIONI

Ecco a cosa puntano le Regioni

Il Nord guarda ad una ripresa rapida dell'economia. Al Sud tiene banco il nodo legalità

● **ROMA.** Regole nazionali ma anche specificità locali. Le regioni italiane invocando una cornice di regole valide per tutti cercano di declinare in sintonia con la territorialità la «Fase 2». In attesa dunque delle indicazioni che arriveranno nei prossimi giorni dal governo elaborano strategie diverse per la nuova «normalità» prossima a venire.

Distanza, dispositivi di protezione, digitalizzazione e diagnosi sono le 4 D su cui punta la Lombardia, la regione che più di tutte è stata travolta dalla pandemia. Il governatore, Attilio Fontana, continua a difendere la riapertura omogenea nazionale e non scaglionata tra regioni. Intanto si lavora per la riapertura dei cantieri e alla revisione del sistema dei trasporti. Le prime filiere che dovrebbero tornare a produrre sono, oltre all'edilizia, il tessile e l'au-

tomotive.

Il Piemonte punta sulla riapertura progressiva delle imprese, ma in contemporanea, forse già da giugno, anche alla ripartenza degli asili nido «mentre i genitori lavorano», come ha spiegato il governatore, Alberto Cirio. Tra le questioni principali allo studio c'è anche quella del trasporto pubblico. Saranno previsti servizi con prenotazione dei posti sui mezzi che raggiungono Torino e l'applicazione di sistemi di rilevazione bluetooth consentendo di mantenere la distanza di protezione.

Far ripartire l'economia è la priorità del governatore del Ve-

neto, Luca Zaia, che già nei giorni scorsi ha sdoganato più volte la «fine del lockdown». La fase 2 andrà di pari passo con le misure di sicurezza, dall'obbligo delle mascherine a piani di prevenzione nelle aziende. Sono



LOMBARDIA A. Fontana

molti i settori strategici, come moda, mobili, automotive, edilizia privata, che «spingono» affinché il governo conceda aperture anticipate. Chiede il via libera alla riapertura di cantieri, spiagge e parrucchieri, invece, la Liguria. Un'idea presentata al governo che prevede anche la ripresa di tutti gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande in modalità asporto, comprese le pasticcerie. Proposto anche il

lockdown la Campania allarga le maglie sulle passeggiate, ma non in gruppo, e alla ripartenza dei cantieri e delle attività produttive, ma anche apertura delle spiagge. Previsto anche un alleggerimento della stretta sul delivery, mentre la riapertura di bar e ristoranti appare lontana. Due i punti fermi: monitoraggio stretto dell'evoluzione dei contagi e limitazione degli assembramenti.

Punta alla ripresa delle filiere con maggiore impatto sull'export, già da lunedì 27 aprile, l'Emilia che propone screening sierologici nelle aziende e l'istituzione di controllori «per legge» in fabbriche e scuole.

Nel Lazio saranno previste fasce orarie diversificate per negozi e uffici, riapertura progressiva di aziende, negozi, parrucchieri, bar, ristoranti e centri sportivi. E poi un focus sui trasporti, fondamentali per città come Roma con contapasseggeri, percorsi dedicati e distanziati in entrata e in uscita, posti contingentati e segnaletica sui bus e i vagoni della metro, ma anche alle fermate, per mantenere la distanza droplet. Per la fine del

lockdown la Campania allarga le maglie sulle passeggiate, ma non in gruppo, e alla ripartenza dei cantieri e delle attività produttive, ma anche apertura delle spiagge. Previsto anche un alleggerimento della stretta sul delivery, mentre la riapertura di bar e ristoranti appare lontana. Due i punti fermi: monitoraggio stretto dell'evoluzione dei contagi e limitazione degli assembramenti.

In Basilicata a preoccupare è il timore che la fase 2 possa trasformarsi in un'occasione per la criminalità di «rialzare la testa». Un tema di cui si è discusso anche nel comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza. Per la ripresa riflettori puntati sul settore automobilistico, con lo stabilimento di Melfi della Fca, sull'agricoltura e sugli altri comparti economici. La Sardegna si prepara per il debutto, in settimana, dei test sierologici.

CORONAVIRUS

IL BILANCIO

DATI POSITIVI

Dimessi dagli ospedali 722 pazienti in 24 ore. Da febbraio non si era mai registrato un dato simile. Ma Arcuri: niente fretta

Mai così tanti guariti calano ancora i contagi

Gli «attualmente positivi» sono 528 in meno di lunedì

● **ROMA.** Mai così tanti dimessi e guariti; calo netto dei malati; otto Regioni, tra cui la Lombardia, più le province autonome di Trento e Bolzano, che registrano una diminuzione degli «attualmente positivi». Si consolida il contenimento del Coronavirus in Italia, con la curva del contagio che prosegue, seppur lenta, la sua discesa verso l'azzeramento dei casi. Che non vorrà dire aver sconfitto il virus quanto piuttosto aver portato a termine la prima battaglia e fermato la strage di anziani e persone più fragili.

Il bollettino quotidiano della Protezione Civile dice che anche la soglia dei 50 mila guariti è stata superata: su quasi 184 mila contagiati totali sono 51.600, ben 2.723 in più rispetto a lunedì. Un incremento che non si era mai registrato dall'inizio dell'emergenza, così come mai dal 20 febbraio ad oggi c'erano stati così tanti pazienti dimessi dagli ospedali: 722 in 24 ore. Non solo: gli attualmente positivi, vale a dire il totale delle persone ricoverate e in isolamento domiciliare, sono 107.709 e cioè 528 in meno rispetto a lunedì, quando c'è stato il primo calo simbolico di 20 pazienti. Anche il dato delle terapie intensive è positivo: 102 ricoverati in meno, per un totale di 2.471. Un dato ormai in discesa da almeno due settimane che ha consentito di alleggerire di molto la pressione sulle strutture ospedaliere - per la prima volta cominciano a circolare immagini dei letti vuoti - e che è stato sottolineato anche dal Commissario per l'emergenza Domenico Arcuri: ci sono ora più ventilatori polmonari -



COMMISSARIO Domenico Arcuri

2.659 - che pazienti in rianimazione.

I numeri dicono però anche altro. E, soprattutto, sono lì a ribadire che non è pensabile la fine del lockdown senza predisporre altre misure di contenimento, indicare regole precise per ogni attività lavorativa, riorganizzare trasporti e spazi pubblici. Due gli indicatori da tenere in considerazione. Il primo è il numero delle vittime: nelle ultime 24 ore se ne contano altre 534, ottanta in più rispetto a ieri, 203 delle quali - dunque quasi la metà - ancora una volta in Lombardia.

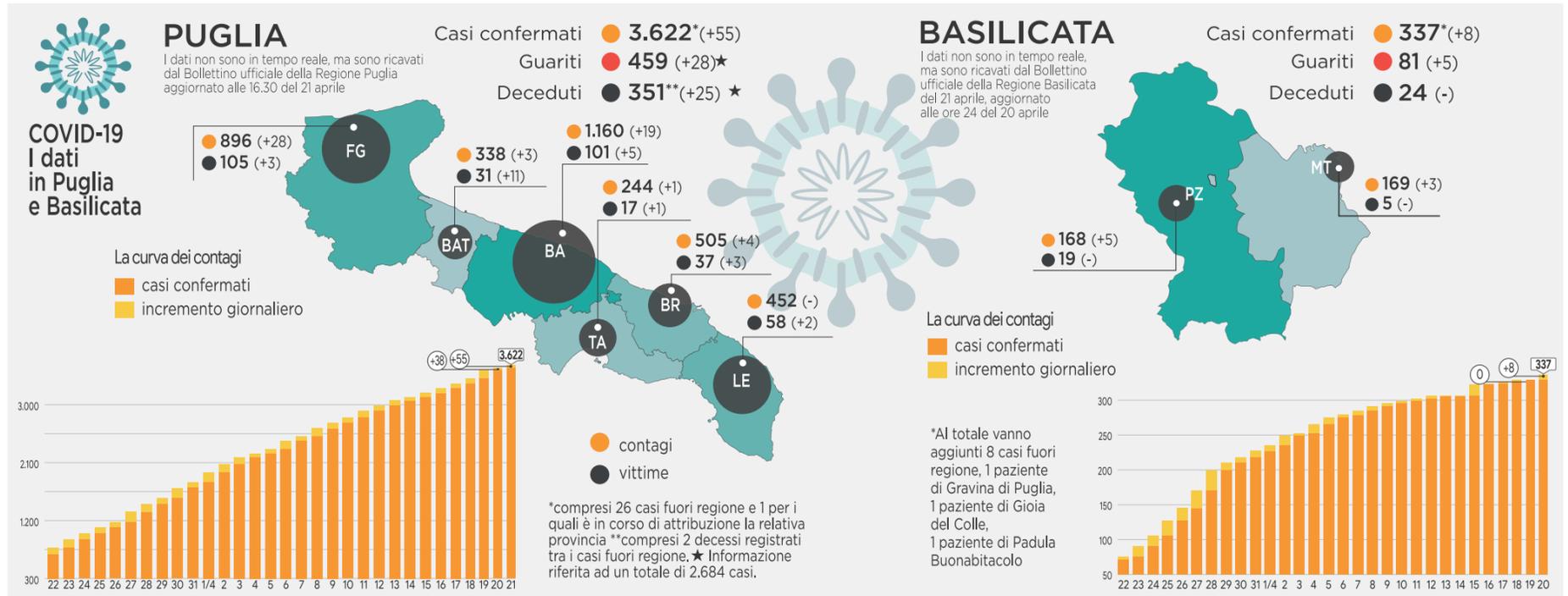
Il secondo indicatore riguarda proprio la Regione più martoriata dalla pandemia, che ad oggi ha la metà degli oltre 24 mila morti e più di un terzo dei contagiati totali. Perché a fronte di un calo in tutta la Lombardia sia delle terapie intensive (-50) sia dei malati ricoverati negli altri reparti (-333), a Milano e provincia il virus non molla. Nell'hinterland i contagi totali sono 16.520 con un aumento di

408 nelle ultime 24 ore; e in città sono 6.955: in questo caso l'aumento è di 246. A preoccupare sempre di più è il Piemonte, che ha fatto registrare ben 254 nuovi positivi rispetto a ieri e, dopo aver superato anche l'Emilia Romagna, è ormai la seconda regione per numero complessivo di malati (14.811, in Emilia Romagna sono 13.244).

Non è un caso dunque che lo studio dell'Inail che contiene tutte le indicazioni per la ripartenza nei luoghi di lavoro inserisca Lombardia e Piemonte nella «zona 1», quella più a rischio, assieme a Veneto, Emilia Romagna e Marche. Nella zona a medio rischio ci sono invece Valle D'Aosta, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Toscana, Umbria e Lazio, mentre il Sud è considerato tutto a basso rischio: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna. Ed è proprio la disparità di situazioni che non consente una riapertura veloce e senza limitazioni. Lo ha detto chiaramente Arcuri. «Non bisogna prendere alcuna decisione frettolosa, non dobbiamo abbandonare né la cautela né la prudenza». Il commissario ricorda le «tre frecce nell'arco»: test sierologici, covid hospital e soprattutto la App per il contact tracing. «L'alternativa alla mappatura tempestiva dei contatti è semplice - ha detto Arcuri - le misure di contenimento non possono essere allentate e noi dovremmo continuare a sopportare i sacrifici di queste settimane, privandoci di quote importanti della nostra libertà».



SANITÀ Cala la pressione sulle terapie intensive



Allo studio il ripristino delle attività extraCovid

Puglia: 55 nuovi positivi, 25 morti. I decessi salgono a quota 351



BARI Asclepios è diventato ospedale Covid



DIPARTIMENTO SALUTE
Il direttore Vito Montanaro

● **BARI.** I morti per Coronavirus tornano sensibilmente a salire in Puglia: ieri sono stati registrati 25 nuovi decessi: 5 in provincia di Bari, 11 in provincia di Bat, 3 in provincia di Brindisi, 3 in provincia di Foggia, 2 in provincia di Lecce, 1 in provincia di Taranto. Secondo la contabilità della Regione Puglia si tratta di un numero che somma anche pazienti morti nei giorni scorsi. Il dato totale dei decessi dall'inizio della pandemia è di 351. I nuovi casi di contagio invece sono 55 (in lieve rialzo rispetto ai 38 di lunedì): 19 nella provincia di Bari; 3 nella provincia di Bat; 4 nella provincia di Brindisi; 28 nella provincia di Foggia; 1 nella provincia di Taranto. Tre casi registrati ieri nella provincia di Bari e 1 nella provincia di Brindisi sono stati attribuiti oggi. I pazienti guariti sono 459, quelli ricoverati 634, in isolamento domiciliare ci sono 1.477 pugliesi. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 45.984 test, i contagi totali sono 3.622.

LA SPESA PER DPI - La Puglia, finora, al fine di acquistare i dispositivi di protezione individuale per l'emergenza Coronavirus ha speso 55 dei 60 milioni di euro del riparto del Fondo sanitario e ulteriori due milioni prelevati dal fondo di riserva. Si ricorrerà anche a 8,2 milioni di donazioni ricevuti dalla Regione Puglia: questo è il quadro tracciato da direttore del dipartimento delle Risorse finanziarie, Angelo Albanese, durante la seduta congiunta delle commissioni consiliari I e IV convocata per fare il punto sull'emergenza Coronavirus. Albanese ha ammesso che ormai ci sono «margini esigui e ristretti» per ulteriori investimenti, tanto che «l'auspicio è di recuperare dalla Protezione civile nazionale le spese sostenute».

VERSO RIAPERTURA SERVIZI OSPEDALIERI - La Regione Puglia sta pianificando la «fase 2» dell'emergenza anche dal punto di vista sanitario e si appresta a riaprire alcuni servizi sospesi, visite ed esami di alcune branche come ortopedia e chirurgia. «Il ritorno alla normalità - ha spiegato il direttore del dipartimento Salute, Vito Montanaro -

passa dalla individuazione di percorsi ospedalieri in entrata ed uscita in sicurezza per tutte le attività extra-Covid per tutti i cittadini che torneranno ad utilizzare i servizi del sistema sanitario». Se per la strutture ospedaliere la riattivazione di esami e visite appare più semplice come percorso, Montanaro ha ammesso che «è più complessa la strada che porta alla riattivazione dei servizi territoriali che vede riflessioni a più ampio raggio che chiamano in causa anche scenari futuri, dal momento che gli esperti ritengono seriamente possibile un ritorno del virus tra ottobre e novembre». Il numero 2 della sanità pugliese ha anche ammesso che «i problemi maggiori» hanno «riguardato il reperimento dei dispositivi di protezione individuale, la cui carenza ha causato l'allungamento della curva» dei contagi. In previsione di una seconda ondata di contagi in autunno, Montanaro ha annunciato che il sistema sanitario regionale dovrà essere riorganizzato prevedendo «una rete ospedaliera Covid ed una post Covid, affinché l'attività assistenziale ordinaria, anche di chirurgia complessa prosegua comunque, senza interruzioni».

[red.reg]

CORONAVIRUS

VERSO LA FASE 2

MISURE D'IMPATTO

Il presidente della giunta: «La Puglia è riuscita a mettere a disposizione 450 milioni di euro derivanti da fondi Fsc e Por»

«In campo le risorse per la ripartenza»

Emiliano: ora condivisione. Ma non convince Conca e Franzoso



PUGLIA Il governatore Michele Emiliano

«È necessario adesso uscire dalla logica emergenziale e avviare una fase di condivisione e definizione della programmazione futura». Questa la linea del presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, intervenuto nella seduta congiunta, tenuta ieri, delle commissioni consiliari I e IV presiedute da Fabiano Amati e Donato Pentassuglia convocata per fare il punto sull'emergenza coronavirus, discutere della «fase 2» e degli interventi economici. Alla riunione hanno partecipato in videoconferenza, oltre ad Emiliano, l'assessore al Bilancio, Raffaele Piemontese, il direttore del dipartimento Salute, Vito Montanaro e il responsabile della task force Covid-19, Pierluigi Lopalco.

«Le Regioni - ha spiegato Emiliano - non possono che procedere rimodulando le risorse a disposizione, per questo la Puglia è riuscita a mettere in campo 450 milioni di euro derivanti da fondi Fsc e Por». Emiliano ha garantito quindi che «nessuna retromarcia è stata fatta sulle opere strategiche, come ad esempio la rete viaria Talsano-Avetrana per la quale si sta procedendo alle valutazioni ambientali, ma si è deciso di destinare momentaneamente le risorse relative agli stralci successivi all'emergenza». Il presidente ha condiviso la necessità di dare maggiore spazio ai finanziamenti a fondo per-

duto, pur considerando che lo stesso governo nazionale è in difficoltà nel reperimento di tali risorse. Per quanto riguarda il turismo, Emiliano ha confermato l'intento di voler «preservare una delle risorse più preziose della nostra regione, garantendo sia l'accessibilità della costa pubblica che la fruizione delle strutture ricettive, ridefinendo le modalità di accesso in modo da rispettare il distanziamento previsto». «La crisi sanitaria determinata dal Covid-19, ha avuto delle ripercussioni economiche molto gravi ma la Puglia si è mossa tempestivamente allargando la platea dei beneficiari delle forme di sostentamento al reddito e ha accelerato tutti i pagamenti mettendo a disposizione tutte le risorse disponibili»: questa la riflessione nella riunione dell'assessore regionale al Bilancio, Raffaele Piemontese.

Soddisfatto della riunione Fabiano Amati, presidente della Commissione Bilancio: «È stata una riunione molto positiva con una connessione tra economia e epidemia, ma potrò confermare il giudizio sulla positività di questo metodo di confronto tra maggioranze e opposizione se continueremo su questa linea. Ci vuole unità d'intenti per cercare tutte le risorse necessarie a tenere in piedi questo sistema. L'ufficio del Bilancio della camera ha quantificato una previsione di un

-15% di Pil. Non oso immaginare come andranno gli indicatori per la Puglia. Tutte le risorse possibili e immaginabili sono benvenute, ma bisogna sfregiare la burocrazia, consentendo ai cittadini di accedere alle risorse con un clic, con un clic deve essere possibile avere un parere, un'autorizzazione o un nullaosta». «Sugli scenari futuri - conclude Amati - sarà essenziale la sinergia tra le valutazioni epidemiologiche e gli orientamenti per la ripartenza economica».

Critico il consigliere ex M5S Mario Conca: «Siamo stati sei ore in aula per audire Emiliano e i suoi dirigenti, al fine di conoscere i dettagli dello stanziamento da 450 milioni di euro che hanno destinato per la ripresa e il cronoprogramma della riorganizzazione sanitaria in vista della fase 2. Il giudizio? È emersa la solita autoreferenzialità, e finta disponibilità alla partecipazione, di un presidente che continua a gestire l'emergenza ignorando il punto di vista delle opposizioni e le esigenze dei soldati nelle tante trincee fisse e mobili». Questo il giudizio severo di Francesca Franzoso di Fi: «Non ci sono state proposte. Siamo stati sei ore a parlare di risorse senza slide o tabelle sui 450 milioni promessi da Emiliano. Il governatore ha ribadito la linea dell'ultima giunta. Poi sui due lotti della regionale 8 verranno meno i finanziamenti, per destinare le risorse all'emergenza Covid, con la promessa di ritrovare risorse per le infrastrutture dal Fondo di sviluppo e coesione del 2021-28. Di operativo non c'è nulla...».



FI Francesca Franzoso

CORONAVIRUS

«MAI TEST CICLICI SULLA STESSA PERSONA»

AL PERSONALE SANITARIO SÌ MA...

Test ai sospetti «sintomatici o paucisintomatici» e sui contatti che le persone contagiate o sospette hanno avuto nelle 48 ore precedenti

«Basta campagne di tamponi a tappeto serve un'obiettivo giustificazione clinica»

Circolare della Regione mette il «freno a mano» a Policlinico di Bari e Asl Bat

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** I tamponi vanno effettuati sui casi clinici sospetti «sintomatici o paucisintomatici», e sui contatti che le persone contagiate o sospette hanno avuto nelle 48 ore precedenti «all'inizio della sintomatologia», e mai ciclicamente sulla stessa persona. È questa la regola sui test che la Regione ha dettato già dal 4 aprile, e che lunedì ha

LOPALCO
«Cercare il virus al di fuori della cornice stabilita falsa le indagini sul campo»

chiesto a tutti di rispettare: una circolare dai contenuti forti, per fermare l'esecuzione di tamponi a tappeto (o peggio ripetuti) sul personale sanitario, al di fuori dalle priorità stabilite. Il che non significa non testare medici e infermieri. Significa – secondo la Regione – farlo in modo utile e senza vanificare l'attività diagnostica.

È questa la linea che è stato chiesto di rispettare a tutti, in particolare a Policlinico di Bari e Asl Bat che hanno invece avviato campagne a tappeto. Il rischio, ha ricordato lunedì l'epidemiologo **Pier Luigi Lopalco**, è che cercare il virus al di fuori della cornice stabilita «non aumenta la sicurezza degli operatori sanitari» e anzi finisce per falsare le indagini sul campo. Oggi

in Italia la percentuale di positivi sul totale dei tamponi effettuati, giorno dopo giorno, si attesta tra il 6 e il 7%. In Puglia la media è più bassa, intorno al 5%, ma ieri era del 3%, e lunedì – il giorno della circolare – era del 2,39%, percentuale bassissima che potrebbe voler indicare appunto un numero troppo elevato di tamponi effettuati in assenza di giustificazione clinica. Le linee guida impongono di effettuare il test sugli operatori sanitari «esposti a maggior rischio», mentre il test sugli operatori asintomatici deve essere effettuato (ad esempio nelle Rsa) solo su indicazione del Dipartimento di prevenzione e in presenza di un focolaio epidemico.

Il protocollo messo a punto dal Policlinico – «condiviso con le autorità regionali», come fanno notare dall'ospedale universitario barese – ha avviato uno *screening* su tutto il personale sanitario: prevede di eseguire in parallelo il test rapido per gli anticorpi (quello rapido che si fa sul sangue) e anche il tampone. Fino ad oggi i tamponi eseguiti per questo motivo sono circa 2mila (su poco più di 4mila dipendenti), a fronte di una capacità del laboratorio di Epidemiologia molecolare (che funge da riferimento per tutta la Puglia) pari a 300 analisi al giorno: i tamponi sul personale interno – dicono dal Policlinico – non hanno mai superato un terzo della capacità giornaliera del labora-

torio che «ha sempre garantito la refertazione nelle 12-24 ore». Come dire: i tamponi sul personale non hanno rallentato l'attività per la ricerca del virus nella popolazione generale. E dunque uno scambio di lettere con la Regione ha stabilito che la campagna di screening andrà avanti così come programmata: il tampone – è la motivazione addotta – non è fine a se stesso ma viene fatto proprio per verificare la validità del risultato ottenuto con il test sierologico. Ma – insiste la Regione – il tampone non potrà essere ripetuto due volte sulla stessa persona.

Nella Asl Bat negli scorsi giorni sono stati eseguiti test a tappeto ad esempio a Canosa e Trinitapoli (circa 350 test negli ultimi giorni). La Bat, va detto, ha ormai quasi azzerato i contagi. «Stiamo rispettando le disposizioni contenute nella circolare regionale – spiega il dg **Alessandro Delle Donne** –, anche coerentemente con le disposizioni ministeriali del 25 marzo e 3 aprile, nella logica del massimo contenimento del contagio intraospedaliero degli operatori sanitari nei luoghi di lavoro: non è un caso che nella ASL BT il numero di contagiati tra i dipendenti è tra i bassi in assoluto, grazie anche alla collaborazione sinergica tra la direzione strategica, il dipartimento di prevenzione e i medici competenti coordinati dal dottor **Danny Sivo**».

INCHIESTA A BARI

Mascherine a peso d'oro gip convalida i sequestri

● Un abuso «tangibile» come dimostra «la misura del rialzo nel prezzo di vendita, davvero smodata». È solo una delle ragioni che hanno indotto il gip del Tribunale di Bari a convalidare quasi per intero il sequestro preventivo d'urgenza, per complessivi 945mila euro, eseguito nei confronti di tre società distributrici di mascherine protettive, nell'ambito dell'inchiesta della Procura di Bari su presunte manovre speculative nella vendita di Dpi alle Asl pugliesi. Il giudice ha convalidato sequestri per 626mila euro alla società 3MC, per 244mila euro alla Penta, entrambe di Capurso e amministrare dai fratelli **Gaetano** e **Vito Davide Patrizio Canosino**. Per quanto riguarda la Aesse Hospital dell'imprenditore barese **Elio Rubino**, il gip ha convalidato il sequestro di 75mila euro, disponendo la restituzione delle ulteriori somme inizialmente sequestrate dalla Guardia di finanza, pari a 160mila euro. Stando alle indagini coordinate dal procuratore aggiunto **Roberto Rossi**, sarebbero stati applicati rincari fino al 4.100%. Mascherine del valore di 60 centesimi sono costate alle Asl oltre 20 euro ciascuna. Per il gip gli imprenditori avrebbero «applicato ingiustamente, in quanto non motivati dai costi, prezzi manifestamente esorbitanti di vendita, sfruttando le contingenze del mercato interno, a livello regionale, determinate dall'emergenza sanitaria da Covid-19». [g.l.]

EMERGENZA PANDEMIA I DATI DIFFUSI IERI DALLA REGIONE SULLA BASE DELLE INFORMAZIONI DEL DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE INDUCONO AD UN CAUTO OTTIMISMO

Coronavirus, ancora sei morti

In provincia di Lecce nessun nuovo contagio, uno a Taranto e 4 a Brindisi

● Calano i contagi, ma il numero dei decessi dice che non bisogna abbassare la guardia. Ieri sulla base delle informazioni del dipartimento Promozione della Salute sono stati registrati 55 nuovi contagi in tutta la regione e tra questi 4 sono nella Provincia di Brindisi; uno a Taranto, mentre in provincia di Lecce non è stato registrato alcun nuovo caso. Tra i 25 decessi registrati invece ieri (alcuni dei quali provengono da altri giorni): 3 sono in provincia di Brindisi, 2 in provincia di Lecce ed uno in provincia di Taranto. Non si placano in alcune realtà le polemiche circa i dispositivi individuali di protezione e si inizia a pensare alla Fase 2 dell'emergenza.

SERVIZI IN CRONACA >>



EMERGENZA ANCORA IN ATTO Un paziente anziano al momento del ricovero

«NOI SOLIDALI, MA...»

Costa Favolosa in quarantena a Taranto

● Il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Paola De Micheli ha telefonato ieri al sindaco di Taranto Rinaldo Melucci annunciando l'imminente arrivo al Porto ionico della nave da crociera Costa Favolosa, con a bordo il solo equipaggio, da sottoporsi a quarantena per il Covid-19. La replica: «Noi solidali, ma speriamo in un premio».

SERVIZIO IN XVIII >>

TARANTO

La Asl «blinda» il carcere con misure anti contagio

SERVIZIO IN XVIII >>

TARANTO

Un solo contagiato nel Tarantino ma si registra anche un decesso

Il Bollettino della Regione fa ben sperare sulla diffusione del virus

MARIA ROSARIA GIGANTE

● Procede a piccoli passi l'incremento dei contagi da coronavirus a Taranto. Un altro caso è stato registrato ieri dal Bollettino della Regione Puglia che porta a 244 il totale dei casi positivi.

Uno altrettanto il decesso registrato per un totale che, stando alle grafiche prodotte l'altro ieri dalla Regione, potrebbe essere di 17 pazienti. Ma ancora una volta, risulta pressoché impossibile risalire a notizie più certe vista l'assenza di nuovi casi di positività in ingresso al Moscati (dunque potrebbe trattarsi di una positività registrata sul territorio) e di decessi presso la struttura Covid del Moscati.

Sembrerebbe, dunque, attestarsi in questi ultimi giorni la tendenza al contenimento dei contagi. Ed altrettanto cala gradualmente il numero dei ricoveri (ieri 58, uno in meno rispetto al giorno precedente) e contestualmente aumentano le dimissioni ospedaliere (ieri una paziente è stata dimessa dal reparto Malattie infettive) che va ricordato non sono sempre equivalenti a guarigioni complete. I 58 pazienti ieri ricoverati al Moscati sono distribuiti tra la Riattivazione (4), la Pneumologia (22), Malattie

infettive (23), Medicina Covid (9). Stabile il numero dei pazienti al post-Covid di Mottola (5 anche ieri).

Intanto, dalle grafiche elaborate dalla Uil territoriale sui dati del 20 aprile, si ricava - per sottrazione dei ricoverati con sintomi (55), dimessi/guariti (42), pazienti in terapia riabilitativa (6) e in terapia intensiva (4) - il dato di 136 pazienti positivi in isolamento domiciliare. Si rammenta, altresì, che il piano ospedaliero per l'emergenza Covid prevede a Taranto l'allestimento di 119 posti letto per le fasi acute (22 in terapia intensiva, 41 in pneumologia, 56 a malattie infettive) e 30 per il post-acute (presso il presidio territoriale di Mottola). La percentuale dei ricoverati rispetto ai pazienti positivi è passata dal 33,49% dell'11 aprile (totale 73 pazienti) al 24,28%

del 20 aprile (totale 59 pazienti), a dimostrazione della graduale ma ancora lenta diminuzione della pressione dell'emergenza sul Moscati.

Tamponi. Ieri quelli effettuati in Puglia sono stati 1795, il giorno prima 1591. Segno, dunque, che nonostante il richiamo dei vertici regionali, il numero sta aumentando. Impossibile anche qui ricavare il dato per provincia. Tuttavia ieri, proprio in contestazione alla

Regione che sta bloccando alcune Asl e il Policlinico, i consiglieri regionali di Fratelli d'Italia, tra cui il tarantino Renato Perrini, sono intervenuti per evidenziare la necessità al contrario che si facciano sempre più tamponi. «La Puglia - affermano - è una delle Regioni che fa meno tamponi e di contro ha il più alto tasso di mortalità grezza tra le Regioni del Sud, proprio perché ritarda la presa in carico dei soggetti positivi: ovvero i malati arrivano in condizioni gravissime in ospedale perché il tempo che intercorre dall'esordio dei sintomi al risultato finale dei tamponi passano molti giorni per colpa di una disorganizzazione generale che ha badato più ad allestire ospedali per la cura che a fare diagnosi precoce con isolamento domiciliare con tamponi negli operatori sanitari nelle forze di polizia e nelle Rsa». Inoltre, non si può parlare di spreco, proseguono i consiglieri. «Bisogna piuttosto evitare ricoveri da Covid che richiedono cure molto più costose e allestimento di posti letto su posti letto e perdite di vite umane».

Di fallimento del piano di riordino che ha depotenziato la sanità pubblica a favore del privato, parla invece il consigliere regionale pentastellato Marco Galante, che auspica l'arrivo degli ispettori ministeriali. Galante cita, quindi, i casi di Mottola, che dimostrerebbe come la politica «ha portato avanti una (non) programmazione sanitaria seguendo unicamente la logica del consenso, non in base alle reali necessità del territorio», e di Castellana. Ospedale quello di Castellana che «va riaperto e potenziato con nuovi reparti per far sì che diventi realmente un ospedale di primo livello».

Melucci replica: «Noi solidali, ma...» Costa Favolosa in quarantena a Taranto

■ Il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Paola De Micheli ha telefonato al sindaco di Taranto Rinaldo Melucci annunciando l'imminente arrivo al Porto ionico della nave da crociera Costa Favolosa, con a bordo il solo equipaggio, da sottoporsi a quarantena per il Covid-19. Pronta la replica del primo cittadino: «Costa Favolosa, non ricordiamoci di Taranto solo per le emergenze». E già ieri mattina la videoconferenza di servizi con l'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio, la Capitaneria di Porto di Taranto, l'Operatore della nave e le Autorità sanitarie, per discutere di un severo protocollo che, tra le altre cose, non prevede al momento alcuno sbarco a Taranto, e in ogni caso non prevede alcun successivo transito del personale di bordo sul territorio comunale o alcuna permanenza presso le nostre strutture ospedaliere.

«Tutti i nostri concittadini sanno ormai che la nostra è una Amministrazione comunale sempre solidale e pronta con chi è in difficoltà - ha precisato dopo il tavolo tecnico il primo cittadino ionico -, anche quando questi viene dal mare e altri porti voltano le spalle. Ma in questa occasione, non ce ne vogliamo gli sfortunati passeggeri e la compagnia di navigazione, siamo amareggiati, perché la nave poteva forse spendere la sua quarantena per esempio a Bari o in qualche scalo dove tutto l'anno, in condizioni normali, si beneficia del business di quelle crociere».

«Ancora una volta Taranto e i tarantini dimostrano di saper rispondere meglio di altri luoghi e di altre comunità, voglio sperare che in futuro questo venga premiato dal settore. Il Comune di Taranto non ha propriamente una competenza diretta su questo approdo, ma ci auguriamo almeno, che per il tempo che durerà questa sosta, l'Armatore voglia utilizzare per quanto possibile il sistema locale delle forniture, creare ricadute fattive sulla città e comprendere che la nostra Polizia Locale dovrà vigilare ai varchi portuali per la perfetta applicazione del protocollo sanitario in corso di adozione, soprattutto per non vanificare i tanti sforzi compiuti finora da cittadini e Istituzioni».

«Dal ministero delle Infrastrutture e Trasporti - ha concluso Melucci - ora ci aspettiamo la stessa disponibilità e attenzione che Taranto sta dimostrando per il Paese nel momento dell'emergenza».



Rinaldo Melucci



HUB COVID L'ingresso del Moscati

LA PREVENZIONE L'OBIETTIVO È TUTELARE LA SALUTE DEI DETENUTI E DEGLI AGENTI PENITENZIARI

La Asl «blinda» il carcere con le misure anti Covid

● La direzione della Casa Circondariale di Taranto, di concerto con la Asl, tramite il Distretto unico, e la dirigenza della Unità Operativa per la Sanità Penitenziaria, ha disposto e adottato misure e attività volte a prevenire, contrastare e contenere la diffusione dell'epidemia da Covid19, per tutelare la salute della popolazione detenuta e degli operatori penitenziari.

Fuori dalle sezioni detentive, nel cortile interno dell'istituto penitenziario, è stata montata e allestita una tensostruttura all'interno della quale i medici di guardia effettuano il pre-triage, per la valutazione del rischio da infezione da Covid19, nei confronti dei nuovi detenuti giunti. Ai medici presenti nella Casa Circondariale, la Asl Taranto ha fornito le linee guida da seguire per l'accesso in carcere e lo svolgimento dell'attività sanitaria nei confronti dei nuovi giunti, secondo le disposizioni del Governo, del Ministero di Grazia e Giustizia e della Regione Puglia.

«Settimanalmente la Asl - si legge in una nota -, rifornisce gli operatori sanitari di dispositivi di protezione individuale da indossare per tutta la durata delle procedure di pre-triage, in particolare mascherine, guanti e camici monouso, termo-scanner e disinfettante per le mani».

La direzione della Casa Circondariale ha individuato delle «aree cuscinetto» dedicate e isolate, ove allocare i detenuti giunti, per un periodo precauzionale di 14 giorni, durante il quale avviene un costante monitoraggio delle condizioni di salute da parte dei medici di guardia. In presenza di elementi che rendano necessaria l'esecuzione di un tampone, il Dipartimento di Prevenzione della Asl viene allertato per predisporre l'espletazione di tale procedura. «Qualora

si riscontrino casi di positività, il dirigente sanitario del carcere e il medico competente del Dipartimento di Prevenzione, valutate le condizioni cliniche del detenuto, dispongono l'eventuale ricovero in isolamento sanitario. In caso di dimissioni o trasferimenti, i reclusi vengono sottoposti a visita medica e, in presenza di sintomatologia simil-influenzale o stato febbrile, ad eventuale tampone da parte del Dipartimento di Prevenzione».

Per quanto riguarda il personale di Polizia Penitenziaria asintomatico che ha avuto contatti con persone contagiate o con casi



IL CARCERE L'ingresso del penitenziario

sospetti, vengono predisposte e attivate le procedure sanitarie indicate dalla Regione Puglia. Le attività adottate e realizzate per contenere e contrastare l'emergenza in corso, dimostrano ancora una volta il rapporto di piena collaborazione tra la Asl Taranto e la direzione della Casa Circondariale, nella persona della Stefania Baldassarri, la cui disponibilità al confronto con l'azienda ha sempre prodotto risultati costruttivi ed efficaci.

CITTÀ VECCHIA, BLITZ DI POLIZIA E POLIZIA LOCALE

Controlli al mercato ittico quattro persone denunciate

● Operazione congiunta della Polizia Locale e della Polizia di Stato al mercato ittico di Taranto.

Dopo mesi di monitoraggio delle forze dell'ordine ieri mattina un'attività di controllo molto complessa ha portato allo smantellamento di un container che custodiva alcune casse di cozze, nonché utensili e attrezzature per la lavorazione delle stesse. Tutto è stato sequestrato.

Gli agenti hanno poi rinvenuto vaschette di cozze sgusciate all'interno del bagagliaio di un'auto e quattro persone sono state identificate e denunciate.

I mezzi dell'Amiu hanno supportato l'azione di sgombero che ha reso necessaria la presenza di un ragno per prelevare un chiosco abusivo che è stato svuotato di frigoriferi e merce anche in questo caso sottoposti a sequestro.

«La struttura sarà monitorata costantemente - ha detto Gianni Cataldino, assessore allo Sviluppo Economico e Polizia Locale, commentando la notizia -, nelle more di un recupero e valorizzazione della stessa che già vede impegnate amministrazione Melucci e struttura del Commissario per le Bonifiche nello smantellamento del mercato galleggiante semi affondato e degradato».

E non è la prima volta che le forze dell'ordine e le autorità sanitarie intervengono nella zona del mercato ittico. L'ultimo blitz era scattato alla vigilia di Natale quando le pattuglie della Polizia, con i militari della Capitaneria e gli ispettori della Asl, avevano sorpreso quattro persone che sulle banchine di via Cariatì, in città vec-

chia, erano intente alla lavorazione ed alla vendita di cozze ed altri "frutti di mare" sulla pubblica via, privi di qualsivoglia autorizzazione commerciale e sanitaria.

Nell'operazione, in quella occasione, erano stati posti sotto sequestro 50 chilogrammi di cozze, e 10 chilogrammi di "coccioli".

Contemporaneamente con l'ausilio dei sommozzatori dei Vigili del Fuoco, era stato ispezionato lo specchio d'acqua antistante via Cariatì, sotto i pontili galleggianti.

A circa due metri di profondità erano stati rinvenuti contenute in apposite reti complessivamente cinque tonnellate e mezzo tra cozze e frutti di mare. Tutti prodotti recuperati in mare erano risultati privi di documenti di tracciabilità ed erano presumibilmente pronti per essere immessi nel mercato ittico, con l'approssimarsi delle feste natalizie. Anche in quella occasione, inoltre, tutti i frutti di mare erano stati posti sotto sequestro perché ritrovati all'interno del primo seno del Mar Piccolo all'interno del quale un'ordinanza della locale Asl allora, aveva bloccato il prelievo e la movimentazione di tutti i molluschi a causa delle contaminazioni. Quindi, al termine dell'operazione, tutto il prodotto sequestrato, compreso quello messo già in vendita era stato distrutto con un compattatore dell'Amiu giunto per l'occasione sul posto. Le quattro persone sorprese a lavorare e vendere le cozze poi sequestrate erano state denunciate in stato di libertà per commercializzazione di prodotti nocivi e frode alimentare. Una lezione che - evidentemente - era servita a poco.

[M.Mas.]



CITTÀ VECCHIA L'operazione al mercato ittico

MARTINA: DIMESSO DAL «MOSCATI»

Il paziente di Montetullio torna a casa tra gli applausi

Storia a lieto fine per il più giovane dei contagiati

● **MARTINA.** È tornato a casa tra gli applausi dei suoi vicini di casa al quartiere Montetullio. Un lungo saluto dai balconi, mentre la sua auto si accingeva a entrare nel cortile condominiale. È la storia del più giovane tra i positivi al coronavirus tra i martinesi, tornato a casa dopo settimane passate al centro Covid dell'ospedale Moscati di Taranto. Il giovane è in netta ripresa e dopo la dimissione dall'ospedale dovrà effettuare un periodo di quarantena domiciliare, ma per lui il peggio sembra essere passato. Sulla sua vicenda si era registrato anche il comunicato del panificio San Pietro, attività commerciale presso la quale lo stesso è impiegato, non fosse altro che per fare chiarezza sulle informazioni circolate nelle ore immediatamente successive all'esito del tampone che ne aveva riscontrato la sua positività al Covid-19, tra cui molte voci di popolo e inesatte, diffuse sulle chat e sui social network.

«Dobbiamo essere contenti di ricevere una buona notizia – ha detto il sindaco Franco Ancona - questo nostro concittadino, già ricoverato in ospedale poiché affetto da Coronavirus, è stato dimesso poiché dichiarato guarito. Ci stringiamo affettuosamente attorno a lui e alla sua famiglia e gli diamo il nostro bentornato a casa. Questa notizia, insieme ad una drastica riduzione di soggetti in isolamento fiduciario, ci fanno sperare che presto si possa uscire dalla drammatica situazione che stiamo attraversando. Fino al 3 maggio - dice il primo cittadino - rimaniamo a casa e usciamo solo per necessità». Nel frattempo si è ristretta la platea delle persone sottoposte a isolamento fiduciario, che sono 10 al netto dei casi positivi che rimangono stabili.

[Ottavio Cristofaro]

MANDURIA SPORTIVI, TIFOSI DELLE VARIE SQUADRE DI CALCIO E APPASSIONATI HANNO DEVOLUTO LA SOMMA CHE ERA NELLA CASSA DEL LORO GIOCO



SOLIDARIETÀ I dispositivi sanitari donati alla Rianimazione del "Giannuzzi"

Dispositivi per il Giannuzzi da quelli del Fantacalcio

● **MANDURIA**. Sportivi, tifosi delle varie squadre di calcio e appassionati di "fantacalcio", dal cuore solidale: hanno devoluto la somma che era nella cassa del loro gioco (che li tiene in contatto, pur vivendo in città diverse) per acquistare e donare dei dispositivi sanitari alla Rianimazione del "Giannuzzi".

«Abbiamo pensato che potevamo fare assieme qualcosa di molto importante con un piccolo gesto» ci raccontano Federico Arditò, Damiano Bisci, Domenico Cuozzo, Piermichele Dimagli, Marco Fanuli, Raffaello Gennari, Antonio Giannuzzo, Erminio Gioia, Domenico Massafra, Francesco Minnino, Denis Pernorio, Graziano Pisconti e Luigi Pisconti, (questi i nomi dei 13 ragazzi appassionati di "fantacalcio", che, coordinati dalla dott.ssa Antonella D'Andria, biologa del labora-

torio di analisi del "Giannuzzi", sono stati protagonisti di un gesto di straordinaria solidarietà). «Da almeno un paio di mesi, medici, infermieri, strutture e personale ospedaliero stanno combattendo una battaglia infinita contro il Covid 19.

Noi non abbiamo voluto dimenticare le nostre origini e i nostri cari. Per questo, abbiamo deciso di compiere un piccolo grande gesto, offrendo il nostro contributo attraverso una piccola somma (400 euro), ricavata dalle casse del nostro gioco. Questa somma è stata destinata all'acquisto di materiale sanitario, (dispositivi per la sicurezza personale e prodotti per l'igiene dei pazienti) che abbiamo poi donato al reparto di Rianimazione dell'ospedale "Giannuzzi" di Manduria.

[n.p.]

MASSAFRA TRAPIANTATI ORGANI E SOLIDARIETÀ

Mascherine dai volontari dell'Ato Puglia Onlus Odv

«L'impegno della nostra associazione continua»

● **MASSAFRA**. L'Associazione trapiantati organi Puglia Onlus Odv ha celebrato in modo diverso la Giornata nazionale della donazione. La pandemia del Coronavirus ha rallentato donazioni e trapianti di organi in Italia, ma il calo è attutito dal contemporaneo aumento del tasso di consenso al prelievo. È quanto si rileva dai dati del Centro nazionale trapianti che, domenica scorsa, in occasione della 23ma Giornata nazionale della donazione ha fatto il punto della situazione sull'attività della Rete trapiantologica in questo periodo di lockdown.

«Ci dispiace che per il 2020 - ha commentato il presidente dell'Ato Puglia, Giovanni Santoro - non siamo riusciti ad organizzare eventi per la 23ª giornata nazionale in favore della cultura della donazione e trapianto di organi. Tutti i nostri soci e simpatizzanti, ed in particolare modo chi sta aspettando un trapianto con le persone bisognose, sono al primo posto nel nostro cuore».

Domenica, per tale occasione, i volontari dell'Ato Puglia Onlus Odv hanno continuato nell'azione di sostegno alle persone bisognose, così come avviene dall'inizio della pandemia, con la distribuzione delle mascherine realizzate dagli stessi volontari dell'associazione. «L'iniziativa delle mascherine, disponibili contattando il 333.1133955 giunge come impegno vitale. È stata sviluppata avendo come base la consapevolezza di cercare in tutti i modi di trasformare la solidarietà in aiuto per chi soffre». [a.p.]



DONAZIONE Mascherine

CASTELLANETA INIZIALMENTE PREVISTA PER DOMANI. INFIAMMA LA POLEMICA

Riapertura «S. Pio» destinata a slittare

Bisogna attendere l'esito dei tamponi al personale

ANGELO LORETO

● **CASTELLANETA.** Le rassicurazioni di direzione della Asl Taranto e Regione Puglia fornite nei giorni scorsi ai sindaci saranno con ogni probabilità disattese, l'ospedale «San Pio» non riaprirà entro i «massimi 15 giorni» dalla chiusura, vale a dire entro il 23 aprile (la tardiva serrata causa focolaio Covid-19 avvenne l'8). La Asl non lo dice apertamente ma è quanto emerge dal cronoprogramma dei tamponi da effettuare al personale diramato dall'azienda ionica che, per i lavoratori di ben cinque strutture (anestesia, chirurgia, ginecologia, pediatria e medicina oltre a cucina, bar e personale della Sanitaservice), andranno avanti da oggi a lunedì prossimo. È chiaro che senza personale, perché in attesa di fare l'esame e poi di conoscerne l'esito, i reparti non potranno tornare in funzione. E da po-

litica e associazioni si scatena un fuoco di fila di polemiche.

A chiedere al direttore della Asl Stefano Rossi una lunga serie di chiarimenti è il consigliere comunale del Partito Democratico Gianni Di Pippa: dal numero esatto di decessi a quello dei contagiati (su quest'ultimo è poi giunta a stretto giro una risposta che parla di una «trentina»), da quali misure verranno prese una volta finita la sanificazione del nosocomio per evitare nuovi contagi al «perché le persone sottoposte a quarantena, come da loro stessi dichiarato e ripreso dalla carta stampata, sono state «autorizzate» ad uscire al termine del periodo di isolamento senza essere stati sottoposti a tampone, positività che poi è emersa con un tampone commissionato a quarantena terminata com'è accaduto a due ragazzi di Castellaneta». Di Pippa preannuncia poi una interrogazione, che verrà inviata

anche al ministro della salute, sul perché i decessi riferiti dal sindaco Giovanni Gugliotti non siano inseriti nel bollettino epidemiologico regionale.

«Hanno deciso di non decidere» è il duro incipit della presa di posizione dell'associazione Echéo dei pazienti oncologici il cui presidente Pasquale Rizzi definisce «inconcepibile» il fatto che «in 15 giorni non vi siano state le premesse e i tempi giusti affinché fosse evitato il disagio» dei pazienti trasferiti alla clinica «Villa Verde» di Taranto e di quelli che «avevano deciso, non certo a cuor leggero, di rinviare le loro terapie nei giorni successivi al 22 aprile». E i promotori della manifestazione del settembre scorso invitano i cittadini dei 7 centri del versante occidentale a un flashmob per il 25 aprile: «Alle 18 tutti sui balconi a protestare per la mancata riapertura dell'ospedale».



SANITÀ
Slitta la riapertura dell'ospedale San Pio di Castellaneta. Era prevista per domani

Nuovo **Quotidiano** di Puglia
TARANTO

Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): a BR, LE, TA, MT Quotidiano + Il Messaggero € 1,20; a BA e FG Quotidiano + Il Messaggero + Corr.Sport € 1,50

Mercoledì 22 aprile 2020

Anno XX - N.111

€ 1,20*



www.quotidianodipuglia.it

La Procura indaga per epidemia colposa: nel mirino i contagi nel “San Pio” di Castellaneta e a Villa Verde ma anche la gestione dell'emergenza al Moscati e nella “D'Amore”. Chiesta l'acquisizione di documenti

Focolai, Nas in ospedali e cliniche

Epidemia colposa. È questa l'ipotesi di reato avanzata dalla Procura che ha aperto un'inchiesta sui contagi registrati in ospedali e cliniche private. Il procuratore aggiunto Maurizio Carbone e il sostituto Lucia Isceri hanno chiesto ai carabinieri del Nas di acquisire negli ospedali Moscati e San Pio di Castellaneta la documentazione riguardante i casi di Covid-19. Nel mirino dei pm anche le cliniche Villa Verde e D'Amore.

Ceresio, Colaci, Damiani, De Bernart, Diliberto, Gioffredi, Iaia, J.Iaia, Lupo, Marinazzo, Martucci, Pastore, Pignatelli, Santoro e Spada da pag.2 a pag.15

E la Puglia ora prepara i "manuali di condotta" Ma è scontro sulle risorse

►Lopalco: «Stiamo elaborando regole per settori utili ad affrontare la fase2» ►Il "bazooka" per le imprese, ma accusa Franzoso: soldi tolti anche alle opere stradali

Un piano in salsa pugliese, da declinare e dettagliare non appena il governo firmerà le linee guida e presenterà la road map della fase2. E poi: un forziere di risorse riprogrammate (perché gli spazi finanziari non consentono di andare oltre, e cioè di aggiungere) e destinate a sostenere tutti i settori dell'economia pugliese. Ma è proprio sul nodo delle risorse che si ravviva e infiamma la polemica tra giunta regionale e opposizioni consiliari. Il Consiglio regionale, seppur in modalità smart working (collegati dal palazzo barese soltanto poche unità), torna al lavoro: ieri seduta congiunta delle Commissioni I e IV presieduta da Fabiano Amati, con audizione di Michele Emiliano, dell'assessore al Bilancio Raffaele Piemontese, del dirigente della Sezione Programmazione Unitaria Pasquale Orlando, del direttore del Dipartimento risorse finanziarie e strumentali Angelosante Albanese, del direttore generale di Puglia Sviluppo, Antonio De Vito, del direttore del Dipartimento promozione della salute Vito Montanaro e del responsabile della task force Covid-19 Pierluigi Lopalco.

Come verrà cadenzata la fase2 in Puglia? È stato questo il fil rouge della seduta. Proprio Lopalco ha anticipato: «L'idea del distanziamento sociale deve proseguire ed essere garantita anche a conclusione del lockdown, quando bisognerà riattivare settori come cultura e turismo, economicamente rilevanti per la Puglia. Con la collaborazione di esperti, e con il contributo del mondo accademico, si sta facendo una disamina delle varie attività colpite dal coronavirus per redigere manuali comportamentali che permettano di affrontare e superare la fase emer-

Zoom

L'audizione dei vertici nelle Commissioni

1 Ieri seduta congiunta delle Commissioni consiliari I e IV: audizione di Emiliano, Lopalco, Piemontese, Montanaro, Orlando e De Vito sulla fase2 in Puglia

Gli incontri con le associazioni

2 La Regione sta abbozzando un proprio piano per la fase2, compatibile con le linee guida nazionali. Ha già incontrato i balneari, presto farà altrettanto con le imprese

I 450 milioni sul piatto sono riprogrammati

3 La Regione ha varato una manovra da 450 milioni per sostenere le imprese: risorse riprogrammate, cioè non aggiuntive, pescate dal Por (fondi Ue) e dal Fsc

Il caso sollevato e le scelte della Regione

4 Proprio su questo punto si concentra la polemica politica. Secondo Franzoso (FI) parte delle risorse della manovra sono sottratte alla strada Regionale 8



Un momento della seduta congiunta delle Commissioni consiliari di ieri

genziale». Insomma: dei protocolli differenziati per contesti e categorie. Qualcosa, per esempio, è stato già abbozzato con i titolari di lidi balneari, gettando le basi per una specie di "disciplinare da spiaggia". In settimana il pool della Regione incontrerà anche Confindustria e le altre associazioni di categoria per provare a fare altrettanto. Spiega Emiliano: «È necessario adesso uscire dalla logica emergenziale e avviare una fase di condivisione e definizione della programmazione futura». Per quanto riguarda il turismo, Emiliano ha confermato l'intento di voler «preservare una delle risorse più preziose della nostra regione, garantendo sia l'accessibilità

della costa pubblica che la fruizione delle strutture ricettive, ridefinendo le modalità di accesso in modo da rispettare il distanziamento previsto».

E poi c'è il capitolo delle risorse per supportare le imprese. La Regione ha predisposto una manovra da 450 milioni, l'obiettivo è alzare l'asticella a 800, ma si tratta comunque di risorse europee e di coesione territoriale del Patto Puglia riprogrammate (perciò già disponibili). E se per il Por (le risorse europee) si può procedere per rimodulazioni, per il Fsc (Fondo sviluppo coesione) verrebbe applicato un taglio di circa il 3% su ciascuna voce di spesa programmata in pas-

Proprio il carattere non aggiuntivo degli stanziamenti ha risvegliato le polemiche. Accusa Francesca Franzoso, consigliera regionale di Forza Italia: «Stop alla Taranto-Avetrana. I fondi della strada regionale 8, relativi al secondo e terzo lotto, pari ad oltre 120 milioni di euro, saranno dirottati per finanziare la manovra pugliese di gestione dell'emergenza Covid. Parte della manovra da 270 milioni di rimodulazione del Fondo di Coesione e sviluppo (Fsc) attingerà da due dei tre lotti della Talsano-Avetrana. Risorse - stando a quanto appreso - che la Regione si impegna eventualmente a rifinanziare nella programmazione 2021-2027. Anziché blindare

le infrastrutture viarie della nostra provincia, Emiliano la cancella, sottraendo i fondi necessari per la operatività dei cantieri». Il governatore s'è limitato a spiegare che «nessuna retromarcia è stata fatta sulle opere strategiche, come ad esempio la rete viaria Talsano-Avetrana per la quale si sta procedendo alle valutazioni ambientali, ma si è deciso di destinare momentaneamente le risorse relative agli stralci successivi all'emergenza».

L'assessore Piemontese argomenta: «La Regione si è mossa tempestivamente», «è stato elaborato un atto di programmazione, mettendo subito in campo una manovra straordinaria economica da 450 milioni». «Nella rimodulazione del Por non è stato eliminato nessun progetto finalizzato perché sono state utilizzate risorse ancora non impegnate», «nel frattempo si stanno elaborando bozze di avvisi pubblici relativi al micro-credito, che hanno come impostazione la previsione di una quota del finanziamento a fondo perduto, prevedendo anche un ammortamento di un anno e la restituzione dell'80% dell'importo complessivo in sei anni».

Orlando ha spiegato che «la manovra iniziale è solo l'avvio del percorso intrapreso e che la dotazione di 270 milioni in dotazione del Fsc proviene da una ricognizione avviata che fa riferimento a risorse che possono essere rese disponibili a seguito di progetti realizzati e altri in fase di compimento», ed è ciò a cui fa riferimento Franzoso. In relazione alla delibera che rende disponibili risorse europee, Orlando ha precisato che «dei 180 milioni derivanti da una prima quantificazione, 70 milioni sono già presenti all'interno dell'asse 3 del Por in cui si fa riferimento per gli aiuti alle piccole e medie imprese. I rimanenti 110 milioni sono somme non ancora impegnate».

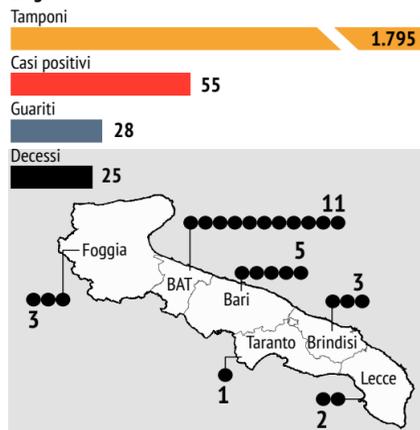
Dopo l'audizione, commentano così i consiglieri del M5s Antonella Laricchia, Cristian Casili e Rosa Barone: «È necessario lavorare per la fase2 con grande senso di responsabilità e buon senso. Bisogna pensare a un modello che, tenuto conto delle condizioni epidemiologiche, dia respiro alle imprese del territorio. Veniamo da danni di mancata programmazione in cui le risorse non sono state utilizzate in modo oculato, senza programmare gli interventi in base ai fabbisogni della popolazione. Ora invece è necessario lavorare con dati e numeri precisi».

F.G.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUMERI DELLA PUGLIA

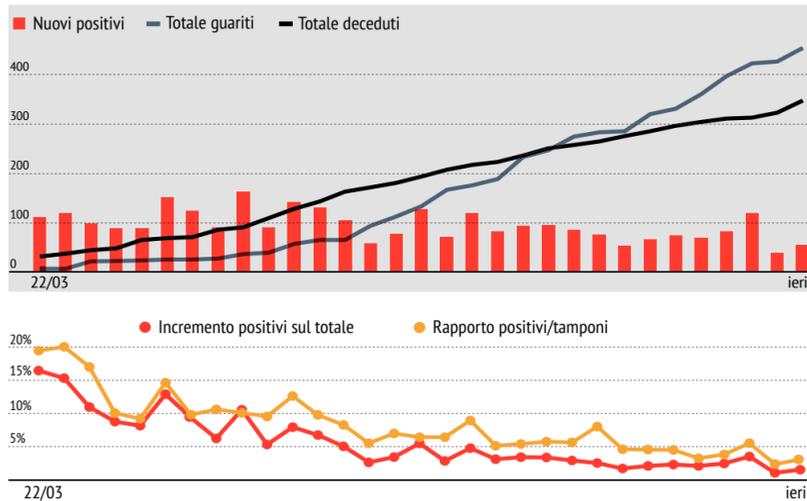
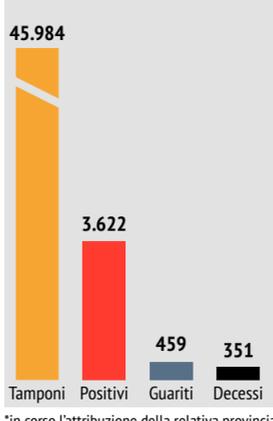
La giornata di ieri



Casi positivi

Provincia	Ieri	Totali
Bari	19	1.160
BAT	3	338
Brindisi	4	505
Foggia	28	896
Lecce	0	452
Taranto	1	244
Provincia non attribuibile	26	1*
Residenti fuori regione	1	26

Numeri totali



Zero contagi in un giorno Il Salento inizia a sperare

► In Puglia basso incremento dei positivi mentre aumenta il numero dei guariti ► Lopalco: la diffusione non è estesa ma racchiusa in piccoli raggruppamenti

Massimiliano IAIA

Per la seconda volta negli ultimi giorni, il Salento fa registrare zero nuovi casi positivi da coronavirus. Ma se nel caso precedente, risalente al giorno di Pasqua, il dato non appariva indicativo perché nella stessa settimana i numeri erano ancora piuttosto alti, questa volta si registra un recente trend migliore nel Salento, con un solo caso positivo nelle giornate di martedì 14, mercoledì 15, giovedì 16 e lunedì 20. Fino, appunto, al nessun nuovo caso nella giornata di ieri. Numeri, questi, che incidono anche ovviamente sul calcolo complessivo, perché se è vero che Taranto resta la provincia che meno ha risentito dell'emergenza coronavirus (solo 244 casi), è altrettanto vero che il Salento fa registrare un numero di contagiati inferiore a quello di Brindisi, la cui popolazione è pari alla metà di quella leccese: 452 i positivi salentini, a fronte dei 505 brindisini.

Ieri è stata comunque una giornata di "solievo" anche per Brindisi, che fa registrare quattro nuovi casi positivi: dall'8 aprile la casella era sempre occupata da una doppia cifra.

Il bollettino della Regione conferma anche il trend del rapporto tra nuovi casi positivi e tamponi, che si mantiene basso: la percentuale è del 3,06, legger-

Zoom

Sollievo anche per Brindisi Solo quattro casi positivi

1 Ieri è stata un giornata di "solievo" anche per Brindisi, che fa registrare solo quattro nuovi casi positivi: dall'8 aprile la casella era sempre occupata da una doppia cifra.

Bassa la percentuale sui tamponi effettuati

2 Il bollettino della Regione conferma anche il trend del rapporto tra nuovi casi positivi e tamponi: la percentuale è del 3,06. Ieri 55 nuovi contagiati su 1.795 tamponi.

I decessi totali sono 351 I guariti sono invece 459

3 Il totale delle vittime in Puglia è di 351, inferiore a quello dei guariti, che sale a 459, anche per effetto del significativo aumento dei guariti di ieri: altri 28.

mente più alta del 2,39% di lunedì ma decisamente inferiore al 5,52% di domenica. Ieri 55 nuovi contagiati (anche uno a Taranto, 28 a Foggia, 19 a Bari e tre nella Bat) su 1.795 tamponi.

Non deve spaventare, invece, il netto aumento dei decessi: altri 25 nelle ultime 24 ore, ma nello stesso bollettino si specifica che il dato aggrega anche decessi avvenuti nei giorni scorsi,

ma registrati solo ieri nel sistema. Tre morti in provincia di Brindisi, due nel Salento, uno nella provincia di Taranto, cinque nella provincia di Bari, 11 nella Bat, tre nella provincia di Foggia. Il totale delle vittime in Puglia è di 351, inferiore a quello dei guariti, che sale a 459, anche per effetto del significativo aumento dei guariti di ieri: altri 28. Dall'inizio dell'emergenza so-

no stati effettuati 45.984 test. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 3.622 così divisi: 1.160 nella provincia di Bari, 338 nella Bat, 505 nella provincia di Brindisi, 896 nella provincia di Foggia, 452 nella provincia di Lecce, 244 nella provincia di Taranto, 26 attribuiti a residenti fuori regione, uno per i quali è in corso l'attribuzione della relativa provincia.

Brusaferrò

«Si rafforza l'importanza delle vaccinazioni»

«Le vaccinazioni sono un bene prezioso e questa epidemia rafforza l'importanza di disporre di vaccini». Perché «anche se c'è il Covid, le altre malattie non scompaiono. Ad esempio, l'influenza in autunno circolerà di nuovo e dovremo proteggere tutte le persone a rischio», anche perché questo aiuterebbe nella diagnosi del Covid. Lo ha detto Silvio Brusaferrò presidente dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss). «Dobbiamo quindi - ha aggiunto - sostenere le vaccinazioni che si sono rivelati utili, sia per anziani, che per bambini e per adulti».



Il fatto che fare il vaccino antinfluenzale aiuti anche a «distinguere Covid da altre patologie respiratorie con sintomi simili, come l'influenza», è «una considerazione che anche ogni cittadino può fare». È

chiaro che poter fare «una diagnosi differenziale sia importante. Ad esempio, ora che l'influenza non circola quasi più è evidente che le sintomatologie di tipo respiratorio che vediamo sono legate per lo più alla patologia Covid». Sempre sull'importanza dei vaccini sono state promosse due campagne: #Facciamoilpunto e #CombattentiInvisibili, lanciate da MSD Italia in occasione della Settimana Europea delle Vaccinazioni, promossa dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms).

Intanto ieri Pierluigi Lopalco, epidemiologo dell'Università di Pisa e coordinatore della task force regionale, ha spiegato, in riferimento al report della Fondazione Gimbe secondo cui in Puglia l'incremento percentuale sarebbe più elevato rispetto alle altre Regioni del Sud, che con molta probabilità il dato è stato calcolato in un momento in cui c'era stato accumulo di tamponi positivi, e che si tratta di scostamenti non preoccupanti. In tutte le fasce d'età prese in considerazione la letalità è inferiore a quella italiana e a quella delle altre regioni, e le valutazioni devono essere ricondotte al quadro nel quale si opera: in Puglia la diffusione non è estesa su tutta la popolazione, ma si concentra in cluster, al cui interno ovviamente risulterà superiore. Eccezion fatta per Taranto dove si sono registrati pochi casi, per l'azione forte esercitata sul territorio, dove le catene di contagio sono state individuate e chiuse.

In Italia mai così tanti dimessi e guariti, e si registra un calo netto dei malati. La curva del contagio prosegue, seppur lenta, la sua discesa verso l'azzeramento dei casi. Che non vorrà dire aver sconfitto il virus quanto piuttosto aver portato a termine la prima battaglia e fermato la strage di anziani e persone più fragili. Superata la soglia dei 50mila guariti: su quasi 184 mila contagiati totali sono 51.600, ben 2.723 in più rispetto a lunedì. Un incremento che non si era mai registrato dall'inizio dell'emergenza, così come mai dal 20 febbraio ad oggi c'erano stati così tanti pazienti dimessi dagli ospedali: 722 in 24 ore. Non solo: gli attualmente positivi, vale a dire il totale delle persone ricoverate e in isolamento domiciliare, sono 107.709 e cioè 528 in meno rispetto a lunedì, quando c'è stato il primo calo simbolico di 20 pazienti. Anche il dato delle terapie intensive è positivo: 102 ricoverati in meno, per un totale di 2.471.

Più tamponi, ma non a tappeto «Non metterebbero al riparo»

►La posizione di Lopalco e Montanaro: «Impossibile andare oltre i duemila test»
►Richieste partite dall'Ordine dei medici e dai sindacati delle forze dell'ordine

Vincenzo DAMIANI

Il "no ai tamponi a tappeto" ha due motivazioni: la prima scientifica, "non mette in sicurezza gli operatori sanitari o i cittadini"; la seconda, al momento in Puglia c'è un problema di approvvigionamento e non si riuscirebbe, comunque, ad andare oltre i 2mila test che si effettuano oggi. A ribadirlo, ieri, sono stati il professore Pierluigi Lopalco, coordinatore scientifico della task force regionale per l'emergenza coronavirus, e il direttore del dipartimento Salute, Vito Montanaro, durante la seduta congiunta delle commissioni consiliari I e IV. Rispondendo ad alcune domande dei consiglieri e replicando ai tanti - compreso l'Ordine dei medici - che invocano più tamponi nella "fase 2", Lopalco ha ancora una volta sottolineato: «Fare più tamponi non significa mettere in sicurezza gli operatori sanitari. L'unico modo per prevenire l'infezione è adottare sistemi e procedure di protezione, e procedure di protezione. I tamponi vanno effettuati nei casi previsti, servono a fotografare una situazione in un dato momento, quindi non può avere valenza di screening».

Zoom

«Il virus si previene solo con i sistemi di protezione»

1 «Fare più tamponi non significa mettere in sicurezza gli operatori sanitari. L'unico modo per prevenire l'infezione è adottare sistemi e procedure di protezione», ha detto Lopalco.

Limitata disponibilità di reagenti ed estrattori

2 Montanaro ha aggiunto: «È limitata l'attuale disponibilità di reagenti ed estrattori, ma la Regione sta lavorando all'acquisto da un unico fornitore dei componenti necessari».

Evitato il collasso per la rete ospedaliera

3 «Con il contributo di tutti siamo riusciti a rallentare la curva del virus e a impedire il collasso della rete ospedaliera», ha concluso Lopalco.



L'EGO - HUB

L'epidemiologo ha, però, garantito che la Puglia, che al momento ha una capacità di circa 2mila tamponi al giorno, si sta adoperando per aumentare la capacità, estendendo la possibilità di entrare nella rete regionale ai laboratori privati che sono in grado di esaminarne almeno 100 test al giorno. Montanaro, inoltre, ha evidenziato il secondo problema: «È limitata l'attuale disponibilità di reagenti ed estrattori, ma la Regione sta lavorando all'acquisto da un unico fornitore

dei componenti necessari», ha annunciato.

Lunedì scorso, dopo la morte del terzo medico in Puglia, il presidente dell'Ordine dei medici, Filippo Anelli, ha incalzato la Regione: «Per porre fine alla strage urge tutelare l'integrità psicofisica di chi lavora nella sanità. Servono i dispositivi di protezione ma anche tamponi di routine eseguiti ogni settimana su tutti gli operatori sanitari», ha attaccato. Anelli ha fatto notare che mentre in Regioni come il Veneto

vengono eseguiti una media di 20mila tamponi al giorno, la Puglia si ferma a 2mila. «Eppure - ha proseguito - i dati ci dicono che il virus sta circolando: secondo quelli diffusi dalla Regione, il 33,4% dei tamponi positivi in Puglia sono relativi a soggetti asintomatici. Per intercettare quel terzo di positivi che rischia di diffondere inconsapevolmente l'epidemia, serve allargare la platea dei test, come si è fatto per esempio in Veneto. Se le strutture pubbliche hanno capacità limitate

che si autorizzino i laboratori privati in grado di eseguire i tamponi».

Anche i sindacati delle forze dell'ordine invocano più tamponi: «Chiedevamo alla Regione Puglia di adoperarsi al fine di sottoporre al test tutto il nostro personale che presta servizio nella regione», ma «prendiamo atto del silenzio imbarazzante e assordante del presidente Emiliano che, ad oggi, dopo ben dieci giorni, non ci ha ancora onorato di alcuna risposta, a differenza di altre regioni», la critica mossa dai segretari regionali di Sim guardia di finanza, Alessandro Scarciglia; Sim carabinieri, Antonio Taurino; e Ssp-polizia di Stato, Francesco Pulli.

In realtà, la task force regionale ha bloccato persino alcuni ospedali (Policlinico di Bari e Asl Bat) che, in maniera autonoma rispetto alle indicazioni fornite, stanno effettuando tamponi sui dipendenti: «La esecuzione sistematica di tamponi agli operatori sanitari asintomatici, senza evidenza di esposizione al contagio, non aumenta i livelli di sicurezza per gli operatori sanitari e non contribuisce in nessuna misura al controllo dell'epidemia», si legge nella circolare inviata ad Asl e ospedali sempre da Lopalco e Montanaro. «Per la fase 2 - ha spiegato ieri Lopalco - ci serve la capacità del territorio di isolare, diagnosticare e trattare i casi nelle strutture ospedaliere, meglio ancora a domicilio. Con grande sforzo e con il contributo di tutti, a partire da quello fornito dai cittadini, siamo riusciti a rallentare la curva del virus e a impedire il collasso della rete ospedaliera». Il professore ha però messo in guardia: «La sorveglianza deve essere sempre efficiente ed attiva». Infine, per la riapertura delle attività ha annunciato che «con la collaborazione di esperti e con il contributo del mondo accademico si sta per redigere manuali comportamentali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso la riattivazione dei reparti per visite ed esami non urgenti

Riattivare, almeno negli ospedali e nel giro di qualche giorno, visite mediche ed esami non urgenti sospesi per far fronte all'emergenza coronavirus. Il direttore del dipartimento Salute, Vito Montanaro, ha dato il via libera alle Asl ad avviare la "fase 2" sanitaria, quella del ritorno alla (quasi) normalità. Dopo aver smontato e rimontato la rete ospedaliera circa due mesi fa, adesso è arrivato il momento di riportare gli ospedali trasformati in centri Covid alle loro attività.

Anche perché la sospensione ha finito, inevitabilmente, per allungare ulteriormente le liste di attesa, già tallone di Achille della sanità pugliese. «Non c'è solamente il coronavirus, dobbiamo dare altre risposte di salute ai pugliesi», spiega Montanaro. E allora, superata la fase acuta della pandemia e con i ricoveri per Covid in calo, l'indicazione è di iniziare l'attivazione da alcune branche ritenute più urgenti: ortopedia, chirurgia, neurochirurgia e cardiologia. I primi ad avviare la trasformazione saranno le cliniche private accreditate, a stretto giro toccherà agli ospedali pubblici: il tutto dovrebbe avvenire entro l'inizio di maggio. Il processo verrà fatto gradualmente perché, è vero che il numero dei ricoveri e dei nuovi casi di contagi si sta assottigliando, ma è anche vero che occorre prudenza: il coronavirus non è sparito,

continua a circolare e i focolai potrebbero riaccendersi improvvisamente. Quindi, il diktat è di restare vigili e pronti ad una nuova eventuale emergenza. La ripresa dei servizi sospesi dovrà avvenire in «massima sicurezza», si è raccomandato Montanaro con i direttori generali. Tradotto, vuol dire continuare a mantenere distinti i percorsi Covid e non-Covid; utilizzo dei dispositivi di protezione individuale per tutto il personale; controlli negli ospedali sui dipendenti con misurazione della temperatura corporea e termoscanner per chi li ha attivati.

Anche nel rapporto diretto con il paziente servirà cautela, bisognerà evitare assembramenti nei reparti e cliniche e gli esami e le visite dovranno essere scaglionate sulla base di precisi orari di prenotazione. Gli ospedali restano il "punto sensibile", per questo motivo la ripresa dovrà essere graduale e fatta con tutte le cautele del caso. «Il ritorno alla normalità - ha spiegato ieri Montanaro - passa dalla individuazione di percorsi ospedalieri in entrata ed uscita in sicurezza per tutte le attività extra-Covid per tutti i cittadini che torneranno ad utilizzare i servizi del sistema sanitario». Ma se per le strutture ospedaliere il percorso di normalizzazione appare più semplice, non fosse per il fatto che sono già preparate, Montanaro ha ammesso che «è più complessa la strada che porta alla riattivazione dei servizi territoriali». Negli ambulatori della medicina territoriale, che sono sostanzialmente rimasti chiusi in questo perio-



La Regione

«Per l'acquisto di Dpi spesi 57 milioni»

Per acquistare i dispositivi di protezione individuale per l'emergenza coronavirus sono stati utilizzati 55 dei 60 milioni di euro del riparto del Fondo sanitario e ulteriori due milioni prelevati dal fondo di riserva. Inoltre, verranno impegnati anche 8,2 milioni di donazioni ricevuti dalla Regione Puglia. Lo ha riferito il direttore del dipartimento delle Risorse finanziarie, Angelo Albanese, durante la seduta congiunta delle commissioni consiliari I e IV convocata per fare il

punto sull'emergenza coronavirus. Albanese ha ammesso che ormai ci sono «margini esigui e ristretti» per ulteriori investimenti, tanto che «l'auspicio è di recuperare dalla Protezione civile nazionale le spese sostenute». Dunque limitate le risorse finanziarie spendibili all'interno del bilancio autonomo della Regione, almeno in rapporto alle necessità ed alla vastità della platea colpita dalle conseguenze della pandemia da Covid 19.

do, bisognerà partire da zero: addestramento all'uso dei Dpi, rimodulazione degli spazi, attivazione dei percorsi.

Anche la "fase 2" avrà una scadenza, già a settembre il volto della sanità pugliese muterà ancora per farsi trovare pronta alla seconda ondata di contagi che gli esperti prevedono per l'autunno, tra ottobre e novembre. In questa ottica, Montanaro ha annunciato che il sistema sanitario regionale dovrà essere riorganizzato prevedendo «una rete ospedaliera Covid ed una post Covid, affinché l'attività assistenziale ordinaria, anche di chirurgia complessa prosegua comunque, senza interruzioni». Nel dettaglio, la task force sta studiando un piano che prevede l'attivazione di tre ospedali Covid: uno a nord della Puglia, uno a Bari, e l'altro nel sud della regione. Le tre strutture saranno riservate solamente alla pandemia e all'assistenza dei pazienti contagiati dal coronavirus, quindi dovranno essere abbastanza grandi da poter "contenere" i circa 2mila posti letto attuali - tra terapie intensive, malattie infettive e pneumologia - dislocati in 12 ospedali diversi. Un lavoro complesso che, però, è stato già avviato: con la consulenza dell'epidemiologo Pierluigi Lopalco, Montanaro e i tecnici stanno riscrivendo il piano antipandemico, l'ultimo infatti risale addirittura al 2007.

V.Dam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Montanaro ha dato il via libera alle Asl ad avviare la "fase 2"

L'indicazione è cominciare da ortopedia e chirurgia Poi cardiologia e neurochirurgia

Inchiesta sui focolai di coronavirus

► Nel mirino i contagi a Villa Verde e all'ospedale di Castellaneta. L'ipotesi è di epidemia colposa

► Il procuratore aggiunto Carbone e il pm Isceri hanno affidato una serie di acquisizioni al Nas

Mario DILIBERTO

Riflettori della procura jonica puntati sui due focolai Covid-19 in provincia di Taranto. Con l'inchiesta in cui si ipotizza il reato di epidemia colposa in relazione ai contagi registrati in strutture sanitarie di terra jonica.

Il procedimento è l'evoluzione dal fascicolo conoscitivo avviato dal procuratore aggiunto Maurizio Carbone dopo i primi casi positivi nell'ospedale San Pio di Castellaneta.

Quella iniziativa era stata innescata dalle polemiche e dalle accuse volate subito dopo l'allarme e i tamponi positivi.

Dal primo passo, però, il campo di ricerca dell'indagine, nella quale il procuratore Carbone è affiancato dal sostituto Lucia Isceri, si è decisamente allargato. In prima battuta con la formulazione dell'ipotesi di epidemia colposa. Ma anche perché l'attenzione dei magistrati, oltre che sul caso Castellaneta, si è concentrata anche sul focolaio registrato nella clinica Villa Verde di Taranto e di conseguenza sulla decisione di trasferire nella struttura alla periferia del capoluogo jonico i malati oncologici dell'ospedale "Moscati" di Taranto. È a ruota, negli accertamenti è entrata anche la scelta relativa al trasferimento dei pazienti del reparto di ematologia, ricoverati alla D'Amore. Diversi aspetti della gestione della emergenza coronavirus sui quali la procura vuole fare piena luce.

In quest'ottica, i due magistrati hanno firmato una corposa delega ai carabinieri del Nas, anche alla luce di quanto emerso nella prima fase di accertamenti conoscitivi affidata agli investigatori del Reparto operativo del comando provinciale dei carabinieri.

I militari del nucleo antisofisticazioni, infatti, hanno ricevuto l'incarico di acquisire nella sede della Asl, delle due cliniche, e degli ospedali "San Pio" e "Moscati", tutta la docu-

mentazione relativa alla gestione della crisi provocata dal coronavirus anche in riva allo Jonio. In particolare da quando l'ospedale del quartiere Paolo VI è stato individuato come hub Covid per la provincia di Taranto.

Da quel momento, infatti, i vertici della Asl hanno dovuto gestire una serie di problematiche. A cominciare dalla presenza nel Moscati dei pazienti del reparto oncologico. Di qui la necessità di procedere con il loro spostamento, per scongiurare ogni possibilità di contagio per malati particolarmente a rischio. La soluzione scelta è stata quella di ricorrere alle due cliniche cittadine. Nella Villa Verde, però, si è dovuto fare i conti proprio con uno dei focolai al centro dell'indagine. Ora il percorso seguito nella gestione di queste fasi sarà vagliato dagli inquirenti. In particolare si punta a verificare il rispetto dei protocolli introdotti per contenere il contagio da coronavirus. Strettamente collegato al fronte jonico e al focolaio che si è sviluppato nella Villa Verde è quanto accaduto a metà marzo nel San Pio di Castellaneta. Nel mirino la catena di contagi nel nosocomio ma anche la successiva fase dei tamponi condotti a tappe.

Una catena di oltre cinquecento test sulla cui materiale pianificazione e realizzazione sono emerse diverse criticità, evidenziate all'esterno dalla difficoltà nel comprendere con precisione e tempestività gli esiti. Al punto da spingere la stessa Asl a creare una commissione interna per valutare quanto avvenuto e eventuali profili di responsabilità.



Nella foto il procuratore aggiunto di Taranto Maurizio Carbone. Sopra una veduta dell'ospedale San Pio di Castellaneta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il bollettino

Più lontana la riapertura del "San Pio" La provincia regge, positivo un solo test

La prevista riapertura dell'ospedale di Castellaneta, annunciata per il 25 aprile, potrebbe non avvenire nei tempi previsti. A rovinare i piani è l'esito dei tamponi di conferma eseguiti sui 31 contagiati, tra medici e infermieri del nosocomio "San Pio", già positivi: tra tutti, solo quattro di loro si sono negativizzati. Circostanza questa che allungherà i tempi di un loro rientro in servizio che potrà avvenire solo dopo l'accertata negatività del test che sarà ripetuto per almeno due volte.

Lo studio clinico sulle prime persone contagiate, sta dimostrando una forte resistenza del virus a lasciare l'organismo. A

quanto pare, la virulenza maggiore è stata proprio quella che si è diffusa nella prima settimana del contagio. Sconosciuti anche gli esiti al tampone dei dipendenti che si trovano in quarantena nel proprio domicilio fuori provincia. Per il 25 aprile, giorno della promessa riapertura del San Pio, le popolazioni dei sette comuni del distretto sanitario di Castellaneta, organizzeranno un flash mob sui balconi per manifestare contro la mancata apertura dell'ospedale. All'evento sono stati invitati anche medici, infermieri e tecnici del nosocomio. «I tanto strombazzati 15 giorni di chiusura per la sanificazione, sono risultati non

veritieri», è il commento di Antonio Mezzapesa, promotore della protesta. Nel polo di riferimento per la lotta al Covid, l'aria diventa sempre più serena. Ieri sera il San Giuseppe Moscati ospitava in tutto 58 pazienti così distribuiti: quattro nella rianimazione, 22 presso il reparto di pneumologia, 23 nelle malattie infettive e 9 nel reparto di medicina Covid. Il presidio territoriale di Mottola, adibito a struttura Covid post acuzie, ospitava 5 pazienti che hanno superato la fase critica della malattia. Sino alle 17 di ieri, secondo il bollettino epidemiologico della Regione, in terra jonica c'era stato un solo positivo al Covid 19 e un decesso. Un dato che conferma ancora una volta l'allontanamento del rischio pandemico che a quanto pare stia risparmiando il territorio ionico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella Rianimazione del "Giannuzzi" si dà il via alla comunicazione virtuale

Gianluca CERESIO

Il reparto di rianimazione dell'ospedale "Marianna Giannuzzi" di Manduria è un esempio di efficienza per tutto il territorio: diverse le donazioni per renderlo ancora più funzionale e dalla prossima settimana sarà avviato anche un servizio di comunicazione virtuale tra parenti e pazienti ricoverati.

Parte del personale è impegnato quotidianamente in una missione davvero speciale che è quella di tentare con ogni mezzo di salvare la vita ai pazienti che occupano i 6 posti di rianimazione del "Giannuzzi". Ad accogliere presso la saletta riunioni del reparto, il direttore del servizio dottor Pasquale Marangiolo, i medici specialisti in rianimazione: Elisa Erminio, Elio Spennati; la caposala: Annamaria Mancino, l'infermiere di reparto Salvatore Dimitri. Nel corso dell'incontro, la dottoressa Erminio ha dichiarato a nome di

tutta l'équipe, di essere orgogliosa per come è stata affrontata la situazione di emergenza relativa al Covid-19 e non solo. Infatti, la dottoressa ha inteso precisare che «assieme alla rianimazione, anche il nostro ospedale dispone di un settore, nel quale stazionano pazienti in attesa di tampone, per cui, la consapevolezza di dover affrontare anche la situazione del paziente affetto da patologia Covid l'abbiamo comunque sempre vissuta e la viviamo quotidianamente».

Il reparto è stato sin dall'inizio segnalato dalla Regione come rianimazione Covid, nel quale confluiscono pazienti provenienti non solo dai vari centri del versante orientale jonico ma anche da centri delle province limitrofe. Aggiungiamo che questo evidenzia ancora una volta la centralità e l'importanza dell'ospedale di Manduria sull'intero territorio, con una vastissima utenza e che, malgrado ciò, ha dovuto subire decurtazioni e tagli vari

in questi ultimi dieci anni. Con senso di alta responsabilità oltre che di umanità, tutto il personale che non si è mai assentato.

In termini di diffusione del contagio i buoni risultati che si stanno conseguendo, con una riduzione di casi, si devono anche ai metodi di restrizione sociale e alla presa di coscienza da parte di tutta la popolazione jonica così come avviene in tutta la Puglia.

Nel reparto di rianimazione del Giannuzzi, c'è davvero alta professionalità e competenza con personale all'avanguardia.

Doti queste che vengono ancor di più valorizzate grazie anche alle donazioni.

Tra le tante novità, è stato segnalato che, grazie alla donazione di un tablet da parte dell'azienda Bio Test, dalla prossima settimana sarà attivato il servizio di contatto virtuale dei parenti con il proprio paziente ricoverato in riani-



Da sinistra Pasquale Marangiolo, Salvatore Dimitri, Annamaria Mancino, e Elisa Erminio

mazione.

A tal proposito, l'équipe tutta, ha ritenuto doveroso ringraziare la Banca di credito cooperativo di Avetrana, in particolare il dottor Michele Pignatelli, che si è fatto portavoce di una importante donazione. All'ospedale manduriano è stato donato un broncoscopio, apparecchio per l'esame approfondito dei rami bronchiali. Altro strumento ricevuto è un ecografo portatile ad elevata risoluzione, utilissimo, in quanto il reparto si occupa anche di ecografie polmonari su pazienti affetti da

Covid-19 sia con altre patologie respiratorie. Lo strumento è utilizzabile facilmente direttamente al letto del malato e sarà utile anche in altri reparti.

Altro strumento donato è un irroratore di ossigeno ad alti flussi, uno dei presidi più utilizzati per pazienti con insufficienza respiratoria. E ancora: caschi per l'ossigenazione passiva che aiutano il paziente a respirare, già adoperati nel reparto, evitando in questo modo l'intubazione di chi ha difficoltà respiratorie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tenda pre-triage in carcere per scongiurare i contagi

►L'Asl ribadisce la bontà delle accortezze predisposte in collaborazione con la direzione ►La tensostruttura dedicata è stata montata nel cortile del penitenziario jonico

Il penitenziario di Taranto, come gli ospedali, sta adottando tutte le misure previste dalle linee guida dell'Istituto superiore di sanità per contrastare e contenere la diffusione dell'epidemia da Covid-19 e tutelare la salute della popolazione detenuta e degli operatori.

Dalla tenda triage che filtrerà tutti i nuovi ingressi, alle aree filtro per le nuove immatricolazioni, sino alla limitazione ai soli casi urgenti degli interventi sanitari interni e l'esecuzione dei tamponi su tutti i casi sospetti. Tali procedure sono state fortemente volute dalla direzione della casa circondariale di concerto con la Asl tramite il Distretto unico e la dirigenza della unità operativa per la sanità penitenziaria.

Nel cortile interno dell'istituto, quindi al di fuori dalle sezioni di detenzione, è stata già montata e allestita una tensostruttura all'interno della quale i medici di guardia effettuano il pre-triage per la valutazione del rischio di infezione da coronavirus dei nuovi detenuti destinati a Taranto. Al personale medico dell'infermeria interna, la Asl ha fornito le procedure da seguire per l'accesso in carcere e lo svolgimento dell'attività sanitaria nei confronti dei nuovi giunti secondo le disposizioni del governo nazionale e della Regione Puglia. Settimanalmente l'azienda sanitaria fornirà i dispositivi di protezione individuale da indossare per tutta la durata delle procedure di filtro, in particolare mascherine chirurgiche, Ffp2 e Ffp3 ad altro filtraggio, guanti e camici monouso, termo-scanner e disinfettate per le mani. Le mascherine Ffp2 saranno consegnate anche al personale di polizia penitenziaria in servizio che sarà inoltre dotato di kit completi di tutela durante il trasferimento dei detenuti. Sempre la stessa direzione della casa circondariale ha individuato inoltre delle aree cuscinetto isolate dove saranno collocati i nuovi arrivi per un periodo precauzionale di due settimane durante il quale gli ospiti saranno sottoposti, da parte dei medici di guardia, ad un costante monitoraggio delle condizioni di sa-

lute. In caso di sintomi tipici della malattia da Covid-19, i soggetti saranno affidati al personale del Dipartimento di prevenzione della Asl che li sottoporrà al prelievo del tampone. In caso di positività del test, il dirigente sanitario dell'istituto penitenziario e il medico competente della Asl valuteranno le condizioni cliniche del detenuto e disporranno l'eventuale ricovero in isolamento sanitario. Anche in caso di dimissioni o trasferimenti, i detenuti saranno sottoposti a visita medica e, in presenza di sintomi sospetti, ad eventuale tampone.

Il personale sanitario infermieristico dipendente dalla struttura carceraria, rileveranno la temperatura corporea ai nuovi arrivati tre volte al giorno. Sempre durante il periodo emergenziale è prevista la limitazione dell'attività medico-specialistica ai soli casi urgenti. Per quanto riguarda, infine, il personale di polizia penitenziaria asintomatico che ha avuto contatti con persone contagiate o con casi sospetti, nei suoi confronti saranno predisposte e attivate le procedure sanitarie indicate dalla Regione Puglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Arriva la Costa Favolosa, ma è per la quarantena

Rotta su Taranto per la costa Favolosa per la quarantena dell'equipaggio del gigante del mare. L'imponente nave da crociera della compagnia italiana è attesa nel porto di Taranto dove resterà all'ancora nel periodo necessario per la quarantena dell'equipaggio a bordo. A comunicarlo è stato il sindaco di Taranto Rinaldo Melucci che ha commentato la scelta del porto jonico con una certa amarezza. L'altra sera, il primo cittadino ha ricevuto la telefonata dal Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Paola De Micheli, che annunciava l'imminente arrivo della nave con a bordo il solo equipaggio, da sottoporsi a quarantena per il Covid-19.

Ieri mattina si è svolta la vi-

deoconferenza di servizi con l'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio, la Capitaneria di Porto di Taranto, l'Operatore della nave e le Autorità sanitarie, per discutere di un severo protocollo che, tra le altre cose, non prevede al momento alcuno sbarco, e in ogni caso non prevede alcun successivo transito del personale di bordo a Taranto o alcuna permanenza presso le nostre strutture ospedaliere.

«Tutti sanno ormai che la nostra è una Amministrazione sempre solidale e pronta con chi è in difficoltà - ha precisato dopo il tavolo tecnico il primo cittadino - anche quando viene dal mare e altri porti voltano le spalle. Ma in questa occasione, non ce ne vogliono gli sfortu-



nati membri dell'equipaggio e la compagnia di navigazione, siamo amareggiati, perché la nave poteva forse spendere la sua quarantena per esempio a Bari o in qualche scalo dove tutto l'anno, in condizioni normali, si beneficia del business di quelle crociere. Ancora una

A bordo c'è solo l'equipaggio
Il sindaco jonico:
«La nostra città non deve servire solo nelle crisi»

volta - ha aggiunto Melucci - Taranto e i tarantini dimostrano di saper rispondere meglio di altri luoghi e di altre comunità, voglio sperare che in futuro questo venga premiato dal settore. Il Comune non ha propriamente una competenza diretta su questo approdo, ma ci auguriamo almeno, che per il tempo che durerà questa sosta, l'Armatore voglia utilizzare per quanto possibile il sistema locale delle forniture, creare ricadute fattive sulla città e comprendere che la nostra Polizia Locale dovrà vigilare ai varchi portuali per la perfetta applicazione del protocollo sanitario per non vanificare i tanti sforzi compiuti finora da cittadini e Istituzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nuova sede operativa per il "118" di Palagiano

PALAGIANO

La sede "118" di Palagiano gestita dall'associazione Misericordia si sposta nell'ex scuola "Oronzo Massa". Per ragioni di sicurezza e di prevenzione tutti gli operatori volontari hanno eseguito i tamponi e sono risultati tutti negativi. Questo permette oggi al presidio di ripartire con l'operatività di una sede del 118 pronta a interventi sanitari sul territorio.

In questa fase emergenziale è stato anche ampliato l'assetto del personale che, composto da soli volontari, oggi vede la compresenza di un infermiere specializzato: temporaneamente e per ore di straordinario coadiuva i volontari. Nei giorni scorsi è stato anche siglato un accordo tra Amministrazione Comunale e Set 118, che ribadisce la centralità strategica di Palagiano rispetto ai presidi sanitari del territorio. Grazie alla sua posizione geografica, dalla città del clementine le ambulanze possono raggiungere più facilmente e in tempi più rapidi le città di Castellaneta e Taranto percorrendo la strada statale 7 o la strada statale 106dir.

Intanto, l'Amministrazione Comunale di Palagiano, con il consueto appuntamento video con il sindaco Domiziano Lasigna, aggiorna costantemente la comunità sullo stato dei contagi in atto da Covid-19 e sulle novità che riguardano la città. A oggi restano sette i contagi ufficiali.

«Molti di questi nostri concittadini positivi al Covid 19 - ha detto il sindaco - hanno già terminato il loro periodo di quarantena. Tuttavia, attendiamo il riscontro dei tamponi negativi. A questi nostri concittadini e alle loro famiglie rivolgiamo ancora gli auguri di pronta guarigione con la speranza di superare in breve tempo questo momento di difficoltà».

L'auspicio di Lasigna oggi è che Palagiano possa ampliare l'offerta dei servizi sanitari di comunità. L'invito, poi, ai cittadini è sempre lo stesso: «Restate in casa, continuando a contribuire con impegno e sacrificio al superamento di questa emergenza sanitaria. Siamo stati responsabili sino a ora. Sforziamoci di continuarlo a essere».

M.Flo.

CASA CIRCONDARIALE

In via Magli adottate le misure anti Coronavirus.
Nei giorni scorsi falso allarme per un caso sospetto

PAGINA 9



IL BOLLETTINO

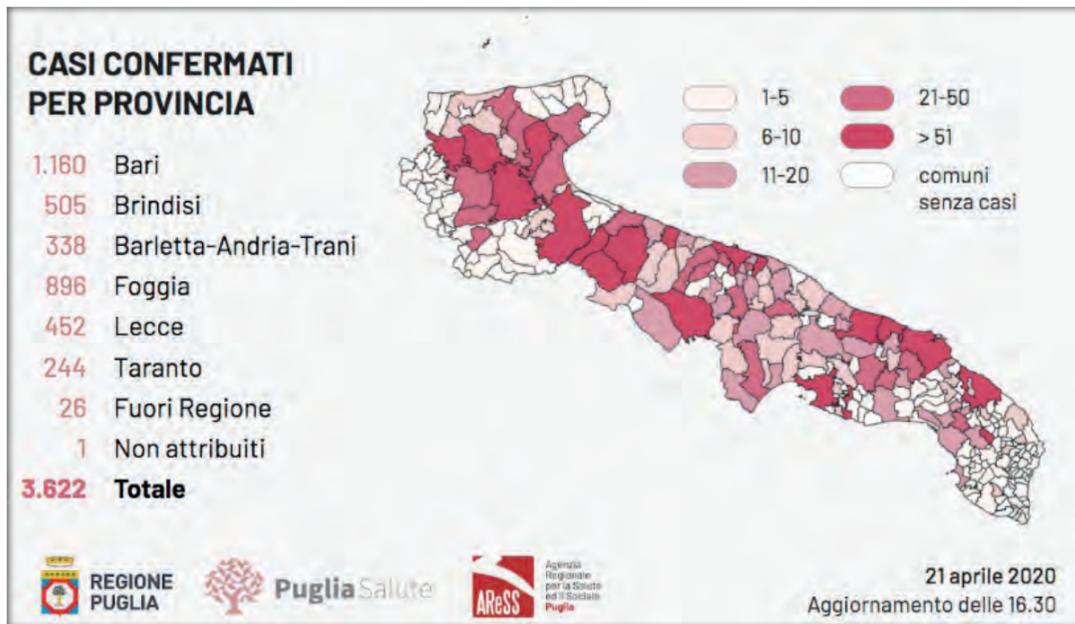
Tutti i numeri del virus:
a Taranto e provincia 244
casi, 59 nel capoluogo

PAGINA 3

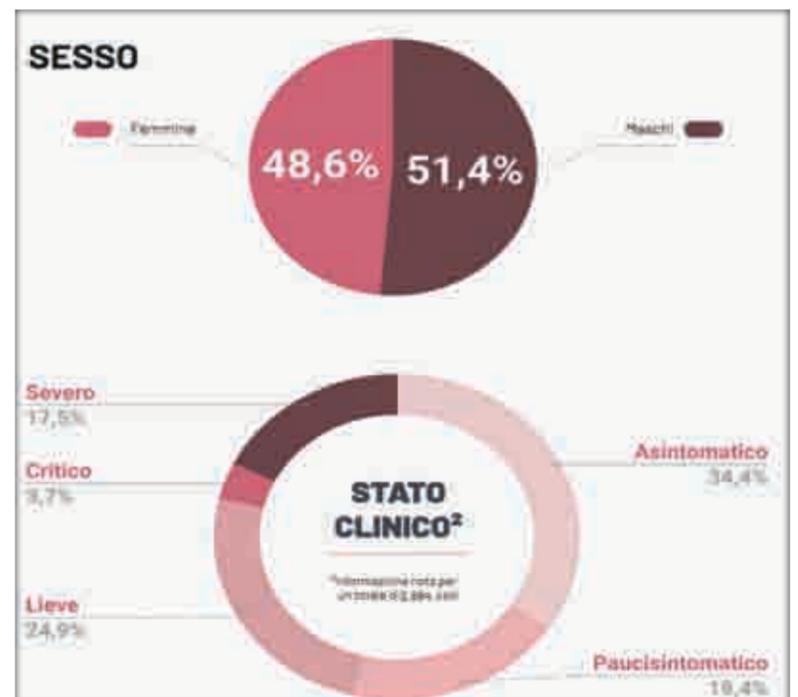
I dati dopo gli ultimi aggiornamenti: nella provincia ionica registrati 244 casi

Ecco i numeri del Coronavirus

TARANTO - Nella giornata in cui viene conteggiato il numero maggiore di decessi sul territorio regionale, Taranto e provincia fanno registrare risultati in chiaroscuro. Infatti, tra i venticinque morti inseriti nel quotidiano bollettino della Regione Puglia, uno è conteggiato nel territorio ionico, dove però si registra un solo nuovo caso di positività al Coronavirus. Ieri martedì 21 aprile, in Puglia, sono stati registrati 1.795 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono risultati positivi 55 casi, così suddivisi: 19 nella Provincia di Bari; 3 nella Provincia di Brindisi; 4 nella Provincia di Bari; 28 nella Provincia di Foggia; 0 nella Provincia di Lecce; 1 nella Provincia di Taranto. Tre casi registrati lunedì nella provincia di Brindisi sono stati attribuiti ieri. Sono stati registrati 25 decessi, un numero che fa paura. Dalla Regione si specifica che questo dato aggrega decessi anche avvenuti nei giorni scorsi, ma registrati solo ieri nel sistema: 5 in provincia di Bari, ben undici in provincia di Brindisi (somma di decessi anche dei giorni scorsi), 3 in provincia di Brindisi, 3 in provincia di Foggia, 2 in provincia di Lecce, 1 in provincia di Taranto. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 45.984 test. Sono 459 i pazienti guariti. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 3.622 così divisi: 1.160 nella Provincia di Bari; 338 nella Provincia di Brindisi; 505 nella Provincia di Brindisi; 896 nella Provincia di Foggia; 452 nella Provincia di Lecce; 244 nella Provincia di Taranto (il più basso in ambito regionale); 26 attribuiti a residenti fuori regione; 1 per i quali è in corso l'attribuzione della relativa provincia. I Dipartimenti di prevenzione delle Asl hanno attivato tutte le procedure per l'acquisizione delle notizie anamnestiche



ed epidemiologiche, finalizzate a rintracciare i contatti stretti, si specifica come di consueto nel bollettino. Lunedì sera anche il Comune, tramite il profilo facebook dell'assessore Francesca Viggiano, ha fornito il proprio aggiornamento. «Registriamo nella città di Taranto 59 casi positivi (due in più rispetto a sabato), 5 decessi e 11 guariti. Anche oggi nella provincia ionica sono stati eseguiti circa 200 tamponi. Non è il momento di mollare la presa. Facciamolo per i sanitari impegnati nella lotta al virus, ma anche per tutti i nostri concittadini che ancora patiscono per la chiusura delle proprie attività commerciali e quanti non possono esercitare la propria professione e per tutti noi che abbiamo quasi azzerato ogni attività sociale».



● Nei grafici la "fotografia" del Covid-19 in Puglia. Il numero maggiore dei decessi nella fascia d'età 80-89 anni

Adottate di concerto con la Azienda Sanitaria Locale

Nel carcere misure per prevenire il Covid

TARANTO - Nei giorni scorsi è stata diffusa la notizia del possibile contagio di un detenuto ospitato nel carcere di Taranto, risultato, poi, negativo al test. In tale occasione il direttore dell'Istituto Penitenziario, dott.ssa Stefania Baldassarri, ha evidenziato che "il carcere ha da tempo messo in atto tutti i correttivi normativamente previsti, tesi a fronteggiare l'emergenza in atto". Di concerto con la Asl di Taranto, tramite il Distretto Unico, e la Dirigenza della Unità Operativa per la Sanità Penitenziaria, infatti, sono state disposte e adottate misure tese a contenere e prevenire il contagio da Covid-19, per tutelare la salute della popolazione detenuta e degli operatori penitenziari.

Nel cortile interno della Casa Circondariale, fuori dalle sezioni detentive, è stata montata e allestita una tensostruttura, fornita dalla Protezione Civile, all'interno della quale i medici di guardia effettuano il pre-triage ai detenuti nuovi giunti, per valutare il rischio di infezione da Covid-19.

Ai medici presenti nell'Istituto, la Asl Taranto ha fornito le linee guida da seguire per l'accesso in carcere e lo svolgimento dell'attività sanitaria nei confronti dei nuovi giunti, secondo quanto disposto dal Governo, dal Ministero di Grazia e Giustizia e dalla Regione Puglia.

Settimanalmente la ASL rifornisce gli operatori sanitari di Dispositivi di Protezione Individuale da indossare per tutta la durata della procedura di pre-triage, in particolare mascherine chirurgiche, FFP2 e FFP3, guanti e camici monouso, termo-scanner e disinfettate per le mani, nonché mascherine FFP2 per il personale di Polizia Penitenziaria preposto. Sono stati, inoltre, forniti kit completi di DPI (comprendenti guanti, mascherina FFP2 o FFP3, occhiali di protezione, tuta



protettiva e calzari) per la tutela del personale adibito al trasferimento dei detenuti. Dopo le procedure di pre-triage, i nuovi giunti vengono spostati in aree dedicate e isolate, dette "aree cuscinetto", per un periodo precauzionale di 14 giorni, durante il quale avviene un costante monitoraggio delle condizioni di salute da parte dei medici di guardia. In presenza di sintomatologia che renda necessaria l'esecuzione di un tampone, il Dipartimento di Prevenzione della Asl Taranto viene allertato per predisporre l'espletazione di tale procedura.

Qualora il risultato del tampone sia positivo, il Dirigente Sanitario dell'Istituto Penitenziario e il medico competente del Dipartimento di Prevenzione, valutate le condizioni cliniche del detenuto, dispongono l'eventuale ricovero in isolamento sanitario. In caso di dimissioni o trasferimenti, i reclusi vengono sottoposti a visita medica e, qualora presentino sintomatologia simil-influenzale o stato febbrile, ad eventuale tampone da parte del Dipartimento di Prevenzione.

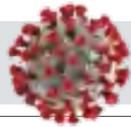
A chi entra nell'Istituto Penitenziario, il personale sanitario esegue la rilevazione della temperatura corporea, tre volte al giorno (ore 8.00, 14.00, 24.00). Per tutto il periodo emergenziale l'attività medi-

co-specialistica è stata limitata ai soli casi urgenti. Infine, per quanto riguarda il personale di Polizia Penitenziaria asintomatico che ha avuto contatti con persone contagiate o con casi sospetti, vengono predisposte e attivate le procedure sanitarie indicate dalla Regione Puglia. Le attività adottate per contenere e contrastare l'emergenza in corso, dimostrano il rapporto di piena collaborazione tra la Asl Taranto e la Direzione della Casa Circondariale, rappresentata dalla dott.ssa Stefania Baldassarri, la cui disponibilità al confronto con l'Azienda ha sempre prodotto risultati costruttivi ed efficaci. Ne è un esempio il protocollo d'Intesa stipulato con la Asl Taranto, nella persona del Direttore Generale, Stefano Rossi, riguardante la produzione di mascherine protettive all'interno del laboratorio sartoriale della Casa Circondariale.

I dispositivi prodotti vengono successivamente sottoposti a sterilizzazione presso il quartiere operativo del presidio SS. Annunziata di Taranto e donati alla comunità, agli Enti o alle autorità che ne abbiano bisogno, in linea con lo spirito di solidarietà che in questo momento storico anima i cittadini di Taranto e provincia.

Stefania Gallone

Primo piano | L'emergenza sanitaria



Il bollettino

In Puglia altri 25 decessi. E i positivi salgono a 3.622

«**L**a curva del Covid-19 in Puglia rallenta», dichiara l'esperto della Regione, Luigi Lopalco (foto). Ma il nuovo coronavirus sembra avere tutta l'intenzione di non mollare facilmente la presa. Soprattutto in ospedali e residenze socio-sanitarie assistenziali, dove continua a mietere vittime. Ancora un decesso si registra, infatti, tra gli ospiti della residenza per anziani "La Fontanella" di Soletto, divenuta un focolaio e commissariata. La donna di 92 anni, morta in ospedale, è la sedicesima vittima. Il Covid-19 non risparmia neanche il Policlinico Riuniti di Foggia, sinora rimasto indenne, e dove ieri sei pazienti già ricoverati in Medicina interna sono risultati positivi al tampone orofaringeo e immediatamente trasferiti nel reparto di malattie infettive. Altri due degenti sarebbero sotto osservazione nel

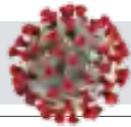
reparto di medicina interna e oltre trenta operatori sanitari sono stati sottoposti a test, di cui si attende riscontro. Da quanto si apprende, il contagio sarebbe avvenuto per la sfortunata circostanza di un paziente ricoverato in quel reparto, dimesso qualche giorno fa e negativo a due tamponi. Una volta a casa, il paziente ha cominciato a stare male e si è rivolto al pronto soccorso del nosocomio, dove all'ennesimo tampone è risultato positivo al Covid. Quindi, è scattata subito l'allerta. La direzione generale rassicura che è tutto sotto controllo e che sono state eseguite le operazioni di sanificazione necessarie. Intanto, ieri proprio quella di Foggia è la provincia che ha registrato il maggior numero di casi positivi con 28 contagi in più rispetto al giorno precedente e tre decessi. Il bollettino della Regione Puglia



riporta 55 nuovi casi in totale, di cui, oltre a quelli di Capitanata, 19 in provincia di Bari, 4 nel Brindisino, 3 nella Bat, 1 a Taranto e nessun caso in provincia di Lecce. Non accenna a rallentare il numero dei morti che, con i 25 i nuovi decessi di ieri, passano a 351 (459 pazienti guariti). Il dato relativo ai decessi registrati ieri, fa sapere la Regione, aggrega anche quelli avvenuti nei giorni scorsi: 11 nella Bat, 5 nella provincia di Bari, 3 nel Brindisino e nel Foggiano, 2 in provincia di Taranto e 1 nel Tarantino. I positivi in totale sono 3.622. «Per la Fase 2 - ha detto Lopalco in video-audizione nelle prima e quinta commissioni consiliari - ci serve la capacità del territorio di isolare, diagnosticare e trattare i casi nelle strutture ospedaliere, meglio ancora a domicilio».

Lucia del Vecchio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le audizioni

Il programma di Emiliano sulla ripresa «Usciamo dalla logica di emergenza»

Il governatore, Lopalco e Montanaro in commissione: «Si lavora per il dopo»

BARI «È necessario uscire dalla logica emergenziale e avviare una fase di condivisione e definizione della programmazione futura». Con queste parole il presidente Michele Emiliano si è rivolto ai consiglieri regionali riuniti nella prima e quarta commissione per ascoltare le intenzioni della Regione sulla fase della ripartenza. «Le Regioni - ha detto il governatore - non possono che procedere "rimodulando" le risorse a

disposizione. La Puglia è riuscita a mettere in campo 450 milioni di euro derivanti da fondi Fsc e Por». Si tratta di fondi statali (Fsc) ed europei (Por) destinati allo sviluppo. Emiliano ha garantito quindi che «nessuna retromarcia è stata fatta sulle opere strategiche» finanziate da quei soldi. Il governatore, raccogliendo le sollecitazioni soprattutto delle opposizioni, ha condiviso la necessità di dare maggiore



Il presidente Michele Emiliano

spazio ai finanziamenti a fondo perduto, pur considerando che lo stesso governo nazionale è in difficoltà nel reperimento di tali risorse. Con riferimento al settore turistico, Emiliano ha confermato l'intento di voler continuare a valorizzare un comparto prezioso per la Puglia. Ieri ha pure emanato una ordinanza che consente agli imprenditori di raggiungere i lidi per rimettere in ordi-

ne le strutture in vista della stagione turistica che sarà ripresa, compatibilmente con l'andamento dell'epidemia. Per il direttore del dipartimento sanità, Vito Montanaro, il ritorno alla normalità passa dalla individuazione di percorsi ospedalieri in sicurezza, in entrata ed uscita, per tutte le attività extra-Covid. E mentre per gli ospedali le soluzioni sono a portata di mano, più complessa è la strada che porta alla riattivazione dei servizi territoria-

li. L'epidemiologo Pier Luigi Lopalco, consulente della Regione, ha sostenuto che il tasso di letalità generale «è inferiore al dato nazionale ed in linea con quello delle altre regioni meridionali». Il distanziamento sociale, ha spiegato l'epidemiologo, deve proseguire ed essere garantita anche a conclusione del «lockdown», quando bisognerà riattivare settori come cultura e turismo, economicamente rilevanti per la Puglia. Con la collaborazione di esperti, e con il contributo del mondo accademico, ha concluso, si sta facendo una disamina delle varie attività colpite dal Covid-19 per redigere manuali comportamentali che permettano di affrontare e superare la fase emergenziale.

Carlo Testa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercoledì
22 aprile 2020



La redazione
Corso Vittorio Emanuele II, 52 - 70122 - Tel.
080/5279111 - Fax 080/5279833 - Segreteria di
Redazione - Tel. 080/5279111 dalle ore 9.30 alle ore
21.00 - Tamburini fax 080-5279833 - Pubblicità A.
Manzoni & C. S.P.A. - Corso Vittorio Emanuele II, 52
70122 Bari - Tel 080/5046082 - Fax 080/5046014

Bari

IL CASO

Il miracolo di Taranto: è la migliore

di **Gabriella De Matteis**

Il dottor Martino Saltori, responsabile del reparto di rianimazione dell'ospedale Moscati, offre una delle possibili chiavi di lettura. E dice: "Qui non abbiamo avuto episodi di contagio tra il personale, eccezion fatta per quelli di un infermiere e di un operatore sanitario. E questo ovviamente ha giocato a nostro favore". E quindi anche a quello della città e della provincia di Taranto. Che, questa volta, nell'emergenza causata dal Covid 19, vanta un primato positivo.

● a pagina 4

Il bollettino

**Ieri casi in salita:
55 i positivi
Il totale è di 3.622**

di **Cenzio Di Zanni**

55

I nuovi casi

I contagi registrati nella giornata di ieri nella regione. Ovvero il numero dei test che hanno dato esito positivo (fino alle 16,30) su un totale di 1.795 tamponi eseguiti nei laboratori pugliesi (sono stati 45.984 quelli analizzati dall'inizio dell'epidemia)

3.622

I positivi

È il numero dei casi di Coronavirus accertati in tutta la regione a partire dal 26 febbraio, quando l'epidemia è arrivata in Puglia con il paziente 1 che era tornato da Codogno a Torricella

34%

Gli asintomatici

Sale la percentuale delle persone positive al test che non hanno mai manifestato i sintomi tipici della malattia, ovvero febbre, tosse o difficoltà respiratorie. Sintomi lievi per il 25 per cento dei casi

459

I pazienti guariti

Il numero dei pugliesi che hanno superato la malattia. Quelli ricoverati negli ospedali sono 634 e 1.477 i pazienti in isolamento domiciliare. L'età media dei positivi al Covid-19 è 58 anni. Nel 33 per cento dei casi è compresa fra 19 e 50 anni

1.160

In provincia di Bari

È il numero delle persone positive al test nella sola provincia di Bari, l'area più colpita in assoluto. Ma in rapporto alla popolazione residente Foggia si conferma la provincia con più casi di Coronavirus, a quota 896

Tutte le carte vanno ai pm

Residenze anziani, relazioni delle Asl all'esame di cinque procure. S'indaga anche sul ruolo dei medici di famiglia

di **Chiara Spagnolo**

Le relazioni sulle condizioni di salute di ogni ospite e sulle situazioni gestionali e igienico-sanitarie delle dodici residenze sanitarie sotto inchiesta in Puglia, fatte nei giorni scorsi dalle Asl, sono finite al vaglio dei Nas e di cinque Procure. Negli elenchi ci sono i nomi di oltre 600 persone contagiate da coronavirus e di 50 decedute, solo per fermarsi alle strutture attualmente al centro delle indagini. L'ultima morte è quella di una 92enne, ospite de La Fontanella di Soletto, dove sono stati registrati 16 decessi e 88 contagi. Ma i numeri sono al ribasso, perché decine di ulteriori contagi sparsi (e anche qualche morte) si contano in altre Rsa e Rssa, che al momento continuano ad operare senza il supporto delle Asl.

Carabinieri in azione

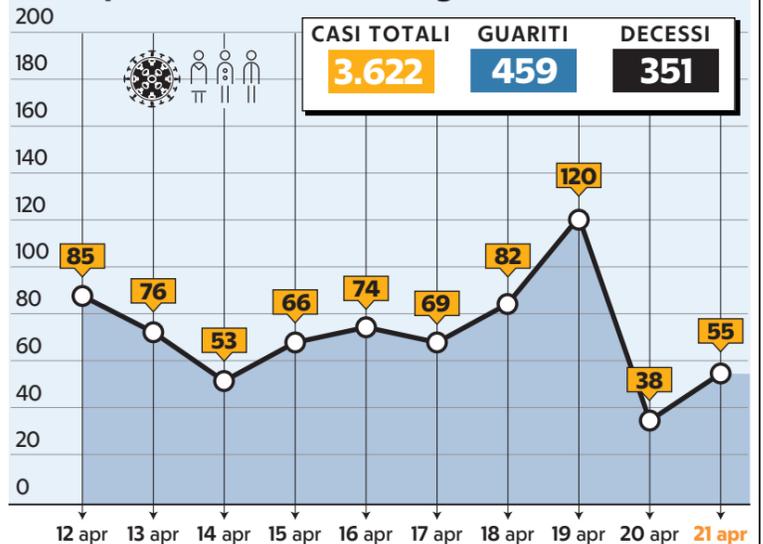
Proprio nelle Aziende sanitarie locali i carabinieri hanno acquisito i primi atti, necessari per capire come siano state gestite le strutture prima dell'intervento pubblico. In provincia di Bari - dove il Nas ha depositato una prima informativa al procuratore aggiunto Roberto Rossi - la documentazione riguarda Don Guanella e Villa Giovanna, Nuova Fenice di Noicattaro e Giovanni Paolo II di Putignano. Nella Bat la San Giuseppe di Canosa (di recente sgomberata), Don Uva di Bisceglie e Opere Pie di Minervino. In provincia di Lecce La Fontanella di Soletto e in quella di Foggia San Raffaele di Troia, Il girasole di Bovino e Sacro Cuore di Torre Maggiore. A

Brindisi città, invece, il Focolare. I casi più complicati sarebbero, per quanto verificato finora, quelli di Villa Giovanna, San Giuseppe e La Fontanella, sia per le carenze gestionali che per lo stato in cui sono stati trovati i degenti. Le indagini delle cinque province - fa eccezione solo Taranto perché nelle sue 61 strutture si è registrato un solo caso di coronavirus - procedono parallele, perché l'obiettivo è comune: capire se i contagi da Covid (e i conseguenti decessi) siano stati agevolati da comportamenti poco ortodossi, se il rischio sia stato sottovalutato, se le norme siano state rispettate. Per questo gli investigatori sono al lavoro anche sulle circolari e ordinanze regionali (quelle firmate dal capo dipartimento Salute, Vito Montanaro, e quelle del governatore Michele Emiliano) nonché sui diktat inviati dal ministero della Salute tramite l'Istituto superiore di sanità.

Si cerca di capire anche quale ruolo abbiano svolto nell'emergenza i medici di famiglia, responsabili della sorveglianza sanitaria dei pazienti, che da metà marzo non sono entrati nelle strutture, dopo che la Regione aveva imposto lo stop agli ingressi dall'esterno e dopo che, da parte degli stessi medici, era stata più volte lamentata la carenza dei dispositivi di protezione individuale. Inoltre le indagini riguardano le attività gestionali delle strutture e il modo in cui operatori e infermieri hanno lavorato, se hanno avuto l'ausilio di dpi e se sono stati sottoposti a turni eccessivamente gravosi.

L'opera delle Asl

Il picco del Covid-19 in Puglia



351

Le vittime Il numero dei morti dall'inizio dell'epidemia. Secondo il bollettino della Regione gli ultimi decessi sono stati 25: cinque in provincia di Bari, 11 nella Bat (alcuni dei giorni scorsi ma registrati ieri), tre nelle province di Brindisi e Foggia, due in quella di Lecce e uno a Taranto. L'indice di letalità sfiora il 10 per cento

L'incrocio di una serie di errori e omissioni potrebbe aver causato l'esplosione dei contagi nonché l'aggravamento dello stato di salute di alcuni anziani, che è stato riscontrato in certe strutture. Sul punto le Asl hanno dovuto essere chiarissime, per non cadere a loro volta in gravi omissioni di atti d'ufficio, e al loro ingresso nelle Rsa hanno stilato relazioni sullo stato di ogni ospite e sulle condizioni igienico-sanitarie dei centri. In alcuni casi è stato

necessario trasferire in ospedale anche persone non affette da Covid 19, in altre le cattive condizioni in cui sono state trovate potrebbero aver agevolato l'aggressione da parte del virus. Di certo c'è che alcune strutture non sono state reputate in grado di continuare a gestirsi e sono state, di fatto, commissariate: da Villa Giovanna alla Nuova Fenice, il San Giuseppe di Canosa, il Focolare di Brindisi, la Fontanella di Soletto. Quest'ultima è stata la prima a tra-

Numeri e servizi

Donazioni alla sanità pugliese

IBAN
IT51 C030 6904 0131 0000 0046 029
Intestato a: Regione Puglia
Causale: Donazioni Coronavirus

Numero verde del ministero della Salute

1500
attivo tutti i giorni
24 ore su 24

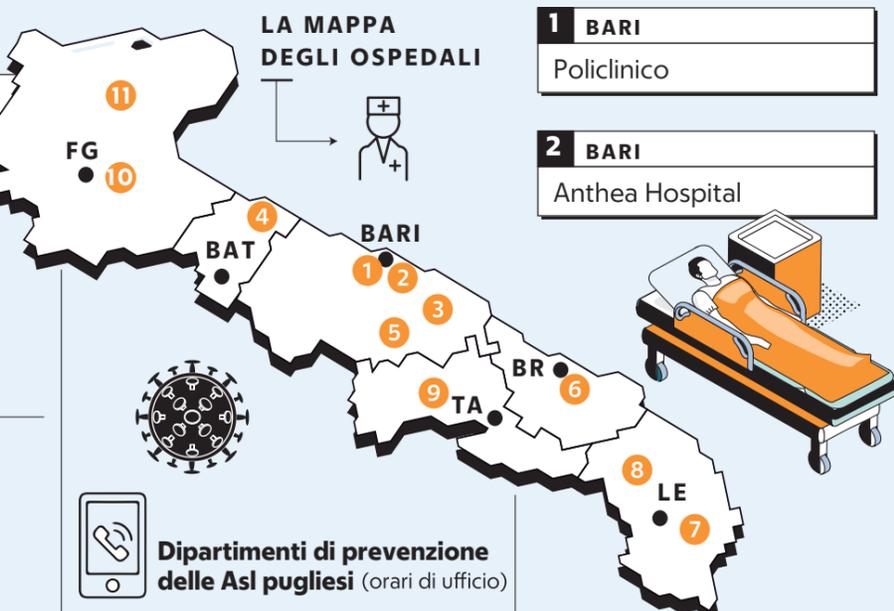
Servizio sanitario di urgenza ed emergenza

118
attivo tutti i giorni 24 ore su 24

Numero verde della Regione Puglia

800.713.931
per informazioni sul Coronavirus
attivo tutti i giorni dalle 8 alle 22

LA MAPPA DEGLI OSPEDALI



Dipartimenti di prevenzione delle Asl pugliesi (orari di ufficio)

Bari 800.055.955	Brindisi 338.5747395
Bat 0883.299502	Taranto 333.6166842
Foggia 0881.884018	Lecce 0832.215318

1 BARI Policlinico	5 ACQUAVIVA DELLE FONTI ospedale Miulli
2 BARI Anthea Hospital	6 BRINDISI ospedale Perrino
3 CONVERSANO Medicol Villa Lucia	7 LECCE ospedale Vito Fazzi
4 BISCEGLIE ospedale V.Emanuele II	8 GALATINA (LE) ospedale S. Maria Novella
9 TARANTO ospedale Moscati	10 FOGGIA Policlinico Riuniti
11 SAN GIOVANNI ROTONDO Casa Sollievo della sofferenza	

Polizia Municipale Bari
080.549.13.31
24 ore su 24

Centri vaccinazione (orari di ufficio)

Murat - San Nicola Libertà - Marconi San Girolamo - Fesca
080.584.24.85

Japigia - Madonnella Torre a Mare
080.584.27.22

Carbonara - Ceglie Loseto
080.584.48.25

Palesè - Santo Spirito Sann Pio
080.584.30.07

San Pasquale - Picone Carrassi - Mungivacca Poggiofranco
080.584.28.55

San Paolo
080.584.39.05



L'estate

Lopalco: "Nessun rischio per il mare e la piscina Ma la mascherina al bar"

di Antonello Cassano

Pierluigi Lopalco



Professore ordinario dell'Università di Pisa, pugliese, è stato chiamato dal presidente Emiliano a dirigere la task force per le emergenze epidemiologiche della Regione Puglia

Nessun pericolo di diffusione del virus in mare e piscina, ma bisognerà comunque mantenere le distanze di sicurezza. Prosegue lo studio degli esperti della Regione per stilare un piano contenente le regole necessarie per riaprire lidi e altre strutture ricettive. Il piano verrà messo a punto da un gruppo di lavoro composto da docenti di tutte le Università pugliesi (da Foggia all'UniSalento, passando per l'Università e il Politecnico di Bari) e guidato da Pier Luigi Lopalco.

È proprio l'epidemiologo dell'università di Pisa chiamato dalla Regione a guidare il coordinamento emergenze epidemiologiche che fornisce ulteriori chiarimenti su dubbi relativi alla diffusione del contagio in mare: "I virus respiratori non si trasmettono per ingestione, ma per inalazione - spiega Lopalco - nel caso del Covid-19 in piscina sicuramente non c'è problema perché il cloro lo inattiva, nel mare c'è il fattore diluizione. Cioè se anche in una stessa zona stessero nuotando cento portatori di virus, la quantità di acqua è così vasta che l'effetto di diluizione lo renderebbe completamente innocuo". Detto questo anche in mare bisognerà stare attenti a rispettare le distanze interpersonali, quindi almeno 1,5 metri lontani da altre persone: "Se le famose goccioline del respiro arrivano in faccia a un'altra persona, quella può essere un'occasione di contagio. Ma in mare le occasioni di assembramento sono ridotte". Quanto alle mascherine, non saranno necessarie in spiaggia, "ma - fa notare l'epidemiologo - se devo andare a comprare qualcosa al bar forse è il caso di utilizzarle. Bisogna comunque evitare assembramenti, su questo stiamo lavorando per fornire indicazioni a tutto il settore turistico".

sformarsi in focolaio e anche la prima a finire sotto inchiesta, con i carabinieri che già hanno ascoltato molti parenti delle persone che vi erano ricoverate e anche alcuni dipendenti.

La difesa dei gestori

Intanto si spacca il fronte dei gestori delle residenze sanitarie, con l'Assoap che si dice pronta alla resa e annuncia alle famiglie degli assistiti che potrebbe essere necessario ri-

mandare gli ospiti a casa. E l'associazione Welfare a Levante che invece vuole resistere e ricorda come, a fronte di centri in cui è esplosa il contagio, ce ne siano molti altri che «da settimane si sono blindati», con lo stop alle visite e gli operatori che vi restano chiusi 24 ore al giorno. La Cgil, dal canto suo, con Spi e Funzione pubblica, non condivide l'ipotesi di una resa e definisce «farneticanti le richieste alle famiglie di ritirare gli ospiti dalle strutture». «È

evidente che dopo questa emergenza andrà rivalutato il sistema di accreditamento e anche di vigilanza da parte della Regione e delle Asl», ha detto Filomena Principale, della segreteria regionale. Il sindacato dei pensionati ha annunciato che si costituirà parte civile in eventuali processi contro i gestori delle residenze, che saranno ritenuti responsabili della strage silenziosa degli anziani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Il miracolo di Taranto, pochi contagi e morti: "Qui organizzati meglio"

di Gabriella De Matteis

Il dottor Martino Saltori, responsabile del reparto di rianimazione dell'ospedale Moscati, offre una delle possibili chiavi di lettura. E dice: "Qui non abbiamo avuto episodi di contagio tra il personale, eccezione fatta per quelli di un infermiere e di un operatore sanitario. E questo ovviamente ha giocato a nostro favore". E quindi anche a quello della città e della provincia di Taranto. Che, questa volta, nell'emergenza causata dal Covid 19, vanta un primato positivo. E' la zona della Puglia con il più basso numero di casi, appena 244 su più di 500mila abitanti. Le statistiche spiegano bene il fenomeno. La provincia ionica ha registrato un'incidenza per ogni 10mila abitanti di 4,2 contagi contro il 9,3 per cento nell'Area Metropolitana di Bari che con il più del doppio degli abitanti ha registrato 1160 casi (quattro volte di più). Un caso quello di Taranto e della sua, almeno per il momento, scommessa vincente contro il virus che è diventato materia di studio. E che è anche al centro di una ricerca promossa da Antonio Frontera e altri ricercatori del San Raffaele di Milano. Confrontando i primi dati sulla mortalità di altre città, come Brescia e Bergamo con una forte industrializzazione, è emerso come i numeri di decessi per Covid a Taranto sia più basso, con ogni probabilità grazie agli agenti atmosferici, come il vento, che impediscono il ristagno di aria.

Perché la provincia ionica che, da un punto di vista sanitario sconta da anni le conseguenze dell'inquinamento atmosferico e che un'alta incidenza di mortalità per le malattie respiratorie, è invece riuscita a limitare la diffusione dell'epidemia? Vito Montanaro, capo del dipartimento Salute della Regione Puglia, non ha dubbi. "Lì - dice - sono stati più bravi, è come una squadra che vince perché segna più gol". L'epidemiolo-

I protagonisti

Il medico
Giancarlo Alagni, primario di Pneumologia del Moscati



Il sindaco
Rinaldo Melucci, primo cittadino del capoluogo jonico



go Pierluigi Lopalco che ha bocciato come "stupidaggine" la tesi secondo cui il virus sia meno aggressivo su apparati respiratori più compromessi spiega: "L'organizzazione, in provincia di Taranto, ha funzionato meglio". Al trattamento dei pazienti Covid l'Asl ionica ha destinato l'ospedale Moscati. Una scelta che all'inizio ha suscitato polemiche per la decisione di trasferire i malati dei reparti di Oncologia e di Ematologia, ospitati nella struttura sanitaria, in due cliniche private. Il reparto di anestesia per i pazienti che hanno contratto il virus comprende 19 posti letto. "Abbiamo creato un percorso per fare in modo che anche le procedure di svestizione delle tute da parte dei medici avvenisse in una parte riservata" dice Saltori che spiega la bassa incidenza di contagi con la capacità di fare in modo che l'ospedale non venisse in alcun modo toccato dalla diffusione del virus. Come pure in provincia di Taranto è accaduto. L'ospedale San Pio di Castellaneta, con

Il bilancio Per mascherine e tute finora spesi 55 milioni

Per acquistare i dispositivi di protezione individuale per l'emergenza coronavirus sono stati utilizzati 55 dei 60 milioni di euro del riparto del Fondo sanitario e ulteriori due milioni prelevati dal fondo di riserva. Inoltre, verranno impegnati anche 8,2 milioni di donazioni ricevuti dalla Regione Puglia. Lo ha riferito il direttore del dipartimento delle Risorse finanziarie, Angelo Montanaro, durante la seduta congiunta delle commissioni consiliari I e IV convocata per fare il punto sull'emergenza coronavirus.



▲ **Virtuosa** Un'immagine di Taranto: ha registrato un'incidenza di 4,2 casi per ogni 10mila abitanti

È la zona della Puglia con il più basso numero di casi, appena 244 su più di 500mila abitanti

più di 30 contagi, tra medici, infermieri e personale sanitario, è diventato un caso. "Un'eccezione", per l'Asl di Taranto, che insieme a quello della clinica riabilitativa "Villa Verde" ha contribuito ad aumentare il numero di contagi nella provincia, altrimenti, spiegano, ancora più basso. Le Rsa della provincia ionica, ad esempio, hanno registrato un solo episodio di contagio, l'insediamento dell'ex Ilva tre. E il primo caso, registrato in Puglia il 26 febbraio scorso proprio nella provincia ionica, quello di un cittadino di Torricella ammalatosi dopo essere rientrato dalla zona di Codogno, è stato subito circoscritto. Il sindaco di Taranto Rolando Melucci ha un suo pensiero per spiegare il caso. I problemi della città, in questo caso, sono diventati un punto di forza. "Per via della presenza industriale - dice - siamo portati a prendere molto sul serio le questioni della salute, per questo abbiamo sempre anticipato e reso più restrittivi i provvedimenti di governo e regione, mentre i nostri cittadini si sono dimostrati particolarmente disciplinati. Il nostro sistema sanitario è fragile, bisognava essere risoluti". "I tarantini hanno rispettato le prescrizioni. E questo ha fatto veramente la differenza" spiega Giancarlo Alagni, primario del reparto di Pneumologia del Moscati di Taranto. E anche Alessandro Marescotti, storico ambientalista, rappresentante dell'associazione Peacelink, registra la buona notizia. "Gli esperti - dice - potranno spiegare meglio di me il perché di questi dati, ma certo a noi non può che fare piacere".

